



UNITRE

**UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
REGGIO CALABRIA**



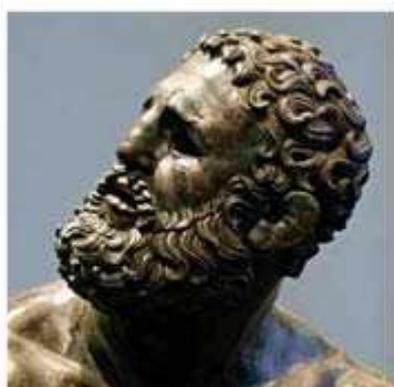
19 APRILE 2024
AUDITORIUM DELL'UNITRE

ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA APPLICATA AI BRONZI DI RIACE

SALUTI **Dott. SALVATORE MODICA** *Presidente UNITRE DI REGGIO CALABRIA*
INTRODUCE **Prof. FRANCESCO CERNUTO** *Direttore dei Corsi UNITRE DI REGGIO CALABRIA*
Relatore **Prof. RICCARDO PARTINICO** *Docente di Scienze Motorie e Sportive*

ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA

**È la Scienza che studia
la gestualità, lo scheletro,
i muscoli, la postura,
la fisionomia e la somatometria
dei corpi rappresentati
dalle statue di interesse
archeologico.**



CULTURA

UNO STUDIO SCIENTIFICO UNICO AL MONDO

Chi sono stati e come agivano è scritto sui loro corpi

I Guerrieri
del Terzo Millennio

Analisi anatomico-elsiva, studio antropometrico ed interpretazione muscolo-operativa dei Bronzi di Riace.

Riccardo Portinico

I Bronzi di Riace rappresentano due uomini di razza bianca, con struttura scheletrica longilinea, muscolatura ipertrofica e simmetrica. I corpi dei due Guerrieri, forgiati per l'Arte della guerra, evidenziano un particolare interesse per l'estetica e la cura della persona: corpi depilati, capelli e barba lunghi e acconciati, sopracciglia sfoltite, peluria del pube squadrata, unghie perfettamente curate.

Dallo studio della fisionomia muscolare, dall'espressione somatica e dalla comparazione strutturale tra le due statue è possibile risalire alla loro identità: i Bronzi di Riace hanno ricoperto cariche sociali diverse ed esercitato attività guerresche differenti.

"Il Giovane" è un guerriero che appartiene alla fanteria. La postura, i muscoli del volto contratti che mettono in risalto i denti incisivi superiori, lo sguardo enigmatico e perso nel vuoto, sono tutti segni caratteristici della somatizzazione di un uomo che ogni giorno sfida la morte. La conformazione dei suoi arti inferiori dimostra alcuni dati

di fatto ineguagliabili: la notevole ipertrofia del gluteo, della parte alta del vasto laterale e della parte centrale dei bicipiti femorali e dei gastrocnemi, indicano che il "Giovane" era capace di sprigionare forza e potenza in azioni guerresche di media durata e la tonicità dei suoi muscoli evidenzia che è "nato" a combattere. Invece



E. Giovane



vecchio

Quest'ultima intuizione è dimostrata dallo studio della fisionomia dei muscoli degli arti inferiori di soggetti che, invece, cavalcano e che, pertanto, effettuano continue adduzioni con conseguente ipertrofia dei muscoli glù detti.



Un esempio immediatamente visibile, per effettuare un confronto, è la statua del guerriero detto "Il Vecchio" che appare più sereno e con l'espressione tipica di uno stratega. La sua muscolatura è delineata, tónica e decontratta, è un guerriero che, oltre alle comuni azioni guerresche, potrebbe andare anche a cavallo. I muscoli pettineo, vasto mediale, gracile, adduttori, semitendinoso e semimembranoso sono ipertrofici. L'inserzione della parte mediale dei muscoli sartorio, retto interno e semitendinoso con il caratteristico tendine a "zampa d'oca", molto evidente nel guerriero "Il Vecchio", e la conformazione degli altri muscoli degli arti inferiori, sono compatibili per fisionomia con soggetti che cavalcano.

I due guerrieri utilizzano con gli arti superiori attrezzi di peso consistente (armi dell'epoca) la spada, la lancia, il giavellotto e lo scudo. I muscoli del collo, precisamente, lo sternocleidomastoideo, i trapezi e gli scaleni si presentano forti ed allenati a sostenere il peso dell'elmo. L'ipertrofia accentuata dei muscoli deltoidi, in particolare i fasci che si portano in basso e lateralmente per terminare sull'omero a livello dell'impronta deltoidea, e dei muscoli sottospinato, grande rotondo e dei tricipiti evidenziano che adoperavano le armi con grande padronanza.

All'inizio della formazione degli oggetti in bronzo a Riace, l'artista dell'



PIEDE GRECO, EGIZIO E ROMANO



Confronto somatometrico tra i piedi destri delle due statue.

“Statua B” - Piede greco, pianta del piede allargata e riduzione dell’arco plantare.



Il secondo dito del piede, più allungato in avanti rispetto all’alluce, caratterizza, tra le tre diverse tipologie, il “*piede greco*”.

La parte esterna del piede, quella di appoggio, dove agiscono i muscoli *flessore ed abduuttore del V dito*, è allargata e si constata un cedimento del *flessore breve* delle dita che determina una riduzione dell’arco plantare.

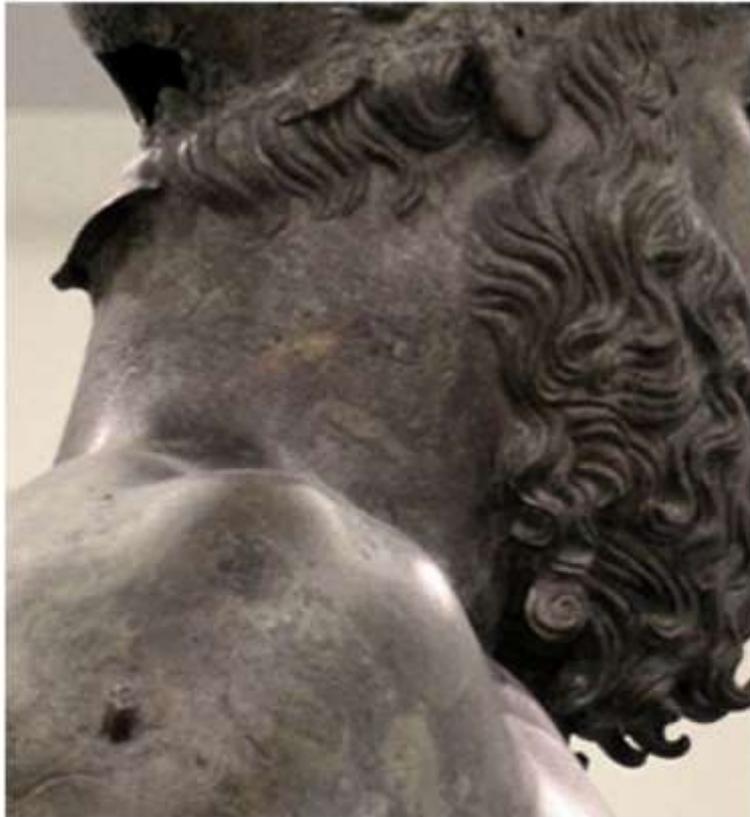
“Statua B” - Varismo 5° dito del piede



“Statua A” - Piede greco, pianta del piede ed arco plantare anatomicamente perfetti.



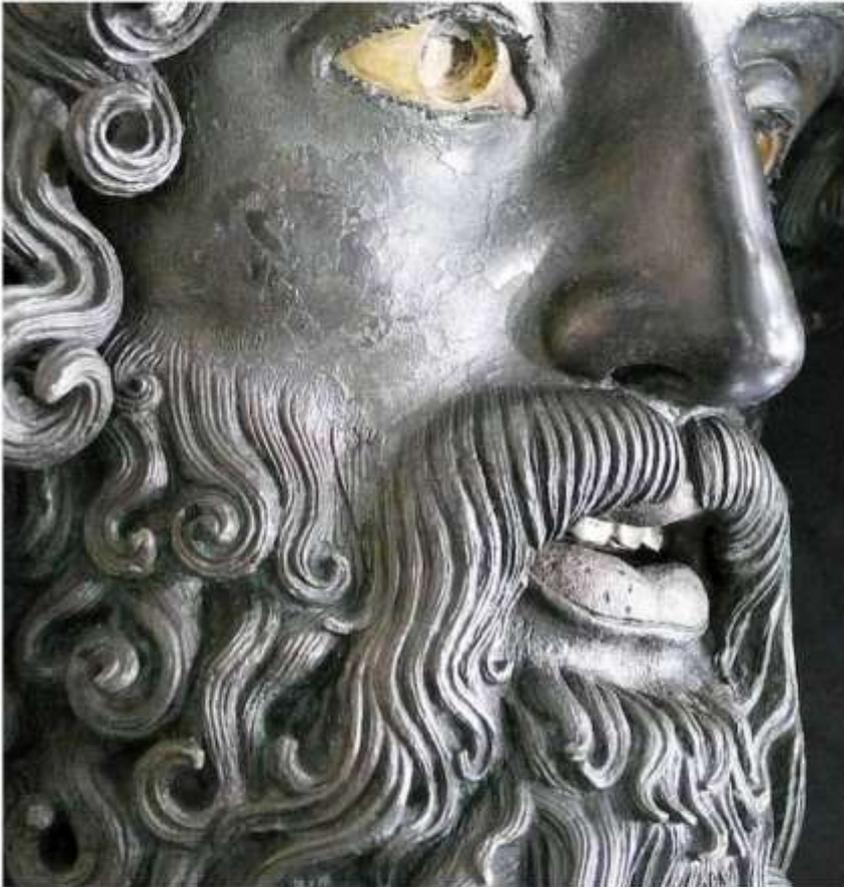
“Statua B” - Rettilineizzazione cervicale



La rettilineizzazione del rachide cervicale (o appiattimento della fisiologica lordosi cervicale), è una condizione patologica in cui la normale curva cervicale chiamata lordosi, perde la sua funzione e tende a raddrizzarsi.

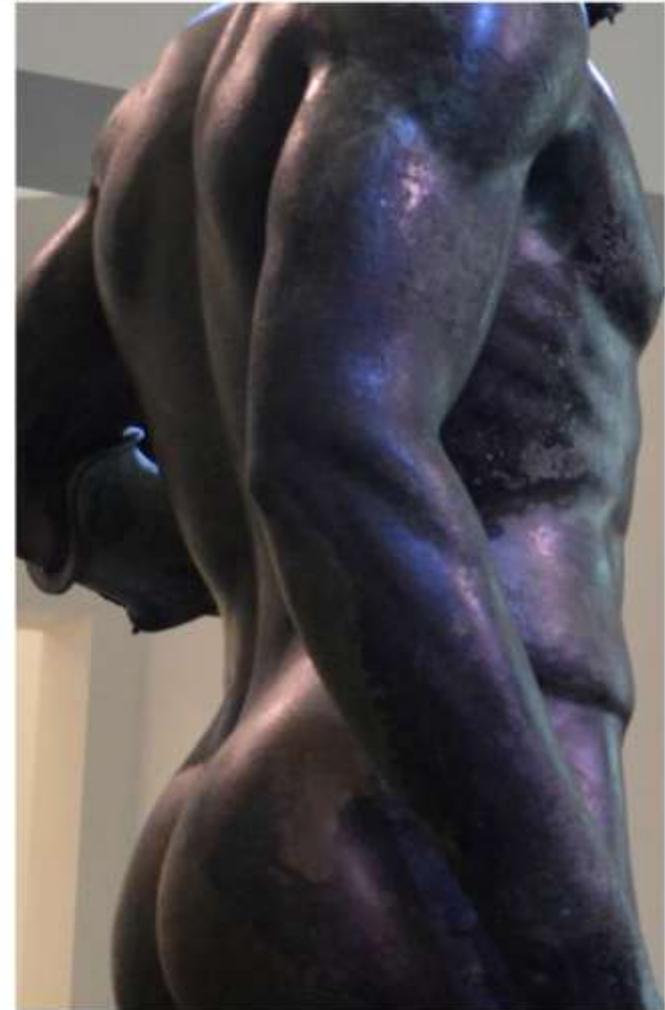
Nel caso del personaggio rappresentato dalla “Statua B” la rettilineizzazione della lordosi cervicale potrebbe essere stata determinata dalla particolare forma di cranio dolicocefalo.

“Statua A” - Progenismo mandibolare



Il progenismo mandibolare si manifesta quando la mandibola, eccessivamente sviluppata, è avanzata rispetto all'osso mascellare e determina una malocclusione dentale. Tale patologia produce disturbi della masticazione, della respirazione e della fonazione. Sono visibili i denti dell'arcata superiore.

“Statua A” - Iperlordosi



L'iperlordosi è la riduzione della curvatura della colonna vertebrale causata dalla contronutazione permanente dell'osso sacro. Tale alterazione scheletrica modifica la postura: i glutei appaiono sollevati e gli addominali avanzati. Può essere causata dal progenismo mandibolare.

“Statua B” - Scoliosi dorso-lombare



Il nome scoliosi deriva dal termine greco skolíosis ‘incurvamento’, che a sua volta deriva da skolíos ‘curvo’. Si tratta di una deviazione laterale, permanente, della colonna vertebrale associata alla rotazione dei corpi vertebrali. Tale patologia determina anche accorciamenti ed allungamenti delle strutture muscolo/legamentose.

“Statua A” - Cranio mesocefalo



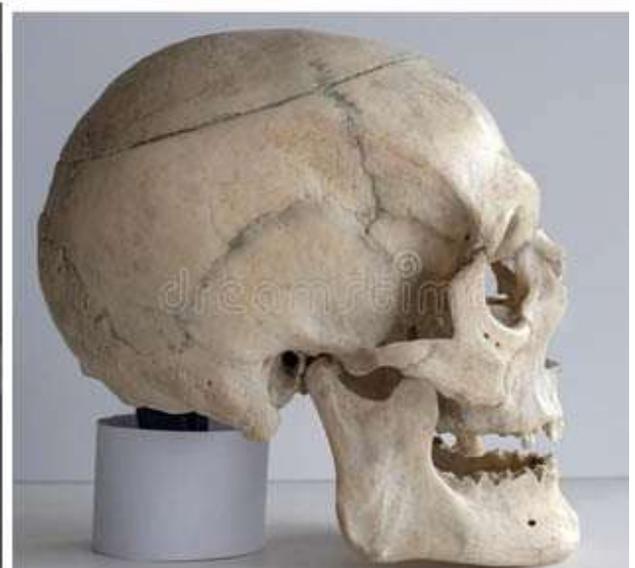
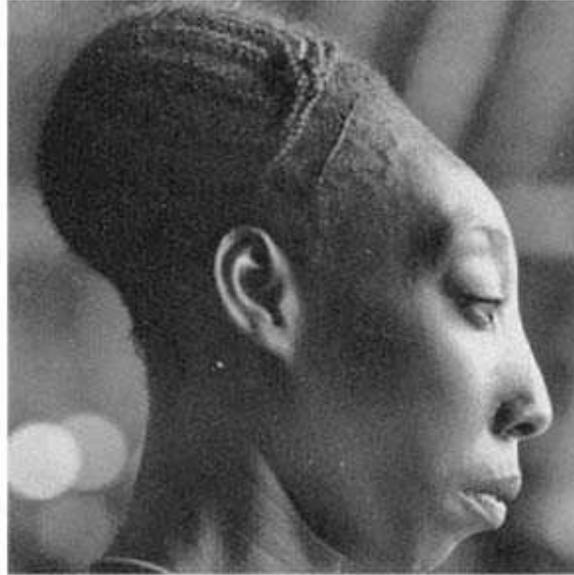
Il cranio mesocefalo presenta una testa caratterizzata da proporzioni medie: la larghezza è uguale o quasi alla metà della sua lunghezza.

“Statua B” - Cranio dolicocefalo



Cranio allungato esageratamente in senso antero/posteriore

La comparazione dei crani





CONFRONTO ANATOMICO

Un cranio dolicocefalo
che coincide per forma
con il cranio della
“Statua B”.

Nel V sec. a.C.,
in Grecia,
l'unico personaggio
eroico ad essere
citato dalle fonti
storiche per avere
il cranio esageratamente
allungato è **Pericle**.

Le ossa del cranio

Lo studio anatomico prende in esame quattro ossa del cranio della “Statua B”: l’osso frontale, le due ossa parietali e l’osso occipitale.

L’appiattimento del cranio inizia a manifestarsi nel primo terzo dell’osso frontale, immediatamente sopra la zona orbitale e si protrae sino alle due ossa parietali, esageratamente allungate in senso antero/posteriore e conclude la sua deformazione sull’osso occipitale.

Gli Esperti del Museo di Reggio Calabria, durante un confronto, hanno riferito: *“quella non è la testa ma è una porzione di bronzo aggiunta dall’Artista per far incastrare l’elmo.”* L’affermazione dell’Archeologo non corrisponde alle leggi dell’anatomia umana, infatti, in questo caso l’osso frontale sarebbe stato rappresentato in maniera regolare, a forma di conchiglia, così come è rappresentato nella “Statua A” .



“Statua A” - Pancrazio

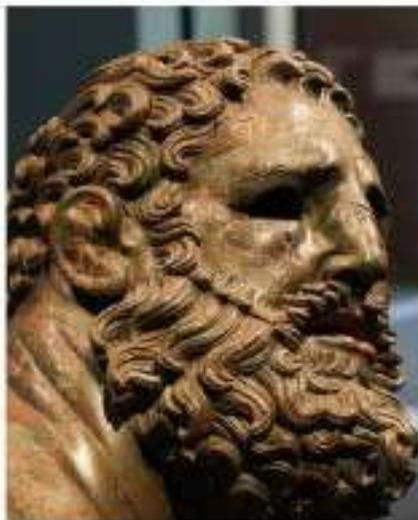
Muscoli adattati alla capacità fisica Forza/Eplosiva.



Azioni dinamiche svolte dall'apparato locomotore, caratterizzate da spinte e trazioni, prese e torsioni, piegamenti ed estensioni, avvinghiamenti...

“Statua B” - Lotta

**Muscoli adattati alla capacità fisica Forza/Resistente.
Cartilagine delle orecchie con otoematomi.**



orecchio destro "Statua B"



orecchio sinistro "Statua B"

Nelle due statue a confronto si possono osservare due tipi diversi di otoematomi, nel pugile quelli da percussione, nella “Statua B” quelli da strappo caratteristici della Lotta.

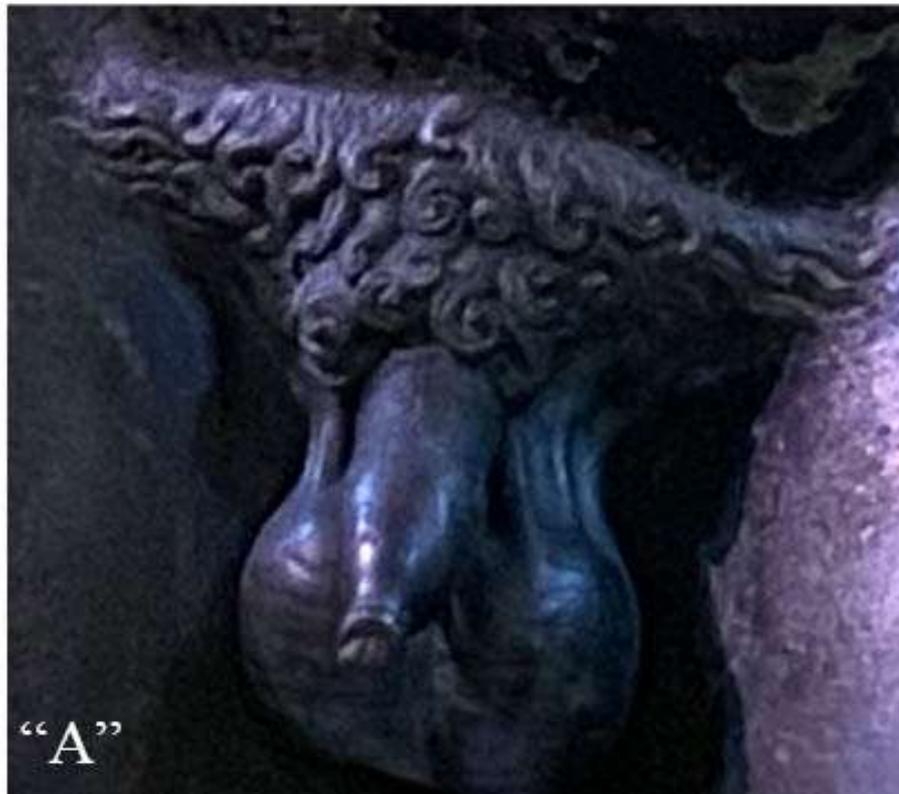
La particolare cura del corpo



Peso forma;
mani e piedi
con unghie
corte e curate;
acconciatura di
capelli, di barba e
depilazione
del pube.

La nudità greca

Tutte le statue greche realizzate in nudità, Eroi, Atleti e Guerrieri, presentano il pene sottile e non eretto. La cultura greca collegava tale atteggiamento alle doti di moderazione, di razionalità e di autorevolezza ritenute qualità fondamentali per gli uomini del V sec. a.C..



**LA POSTURA
LA GESTUALITÀ
LA MIMICA
E LE ARMI**



Statua A



Statua B



“Statua A”

La contrazione di tre muscoli mimici:
il frontale,
il corrugatore del sopracciglio
e l’elevatore del labbro superiore,
determina nel soggetto rappresentato
dalla statua **un’espressione aggressiva.**

La contrazione dell’elevatore del labbro
superiore ed anche il lieve prognatismo
mandibolare mettono anche in evidenza
i denti dell’arcata superiore.



“Statua B”

La decontrazione di almeno quattro muscoli mimici:

il frontale,

il corrugatore del sopracciglio,

l'orbicolare dell'occhio

e l'elevatore del labbro superiore,

determina nel soggetto raffigurato
dalla statua

un'espressione imperturbabile.

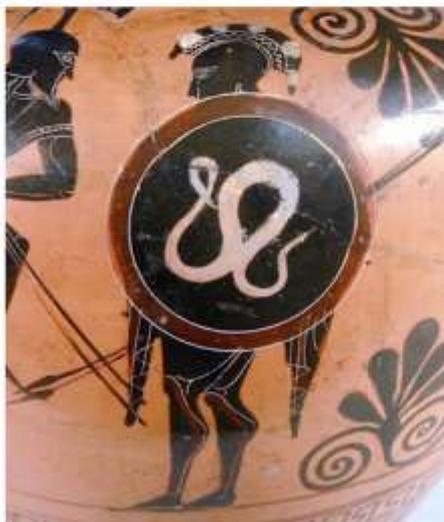
La gestualità militare e le armi andate perdute



La lancia mantenuta tra le dita della mano destra e lo scudo nell'avambraccio sinistro dove è rimasto applicato il porpax. Sul capo si riscontrano le tracce dell'elmo, nella "Statua B" anche la kynè di cuoio. Sulla gamba sinistra della "Statua A" le striature di uno schiniere che mai nessuno ha individuato in questi 52 anni.



Le armi utilizzate dall'esercito greco nel V sec. a.C.



La lancia, lo scudo, l'elmo, gli schinieri e le tecniche belliche.

**IL RITROVAMENTO
ED
IL RECUPERO
DEI
BRONZI DI RIACE**



Riace Marina provincia di Reggio Calabria
km 131 Statale 106 - Località Porto Forticchio

Porto Forticchio

200 m dalla costa
8 m di profondità



© 2022 Google

© 2022 Google



Riace (RC), 21 agosto 1972
Nucleo Sommozzatori di Messina
Il Carabiniere Beniamino La Greca prima dell'immersione

Riace (RC), 21 agosto 1972



**Riace (RC), 22 agosto 1972
I Carabinieri Tindaro Segreto
e Beniamino La Greca
recuperano la "Statua A".**





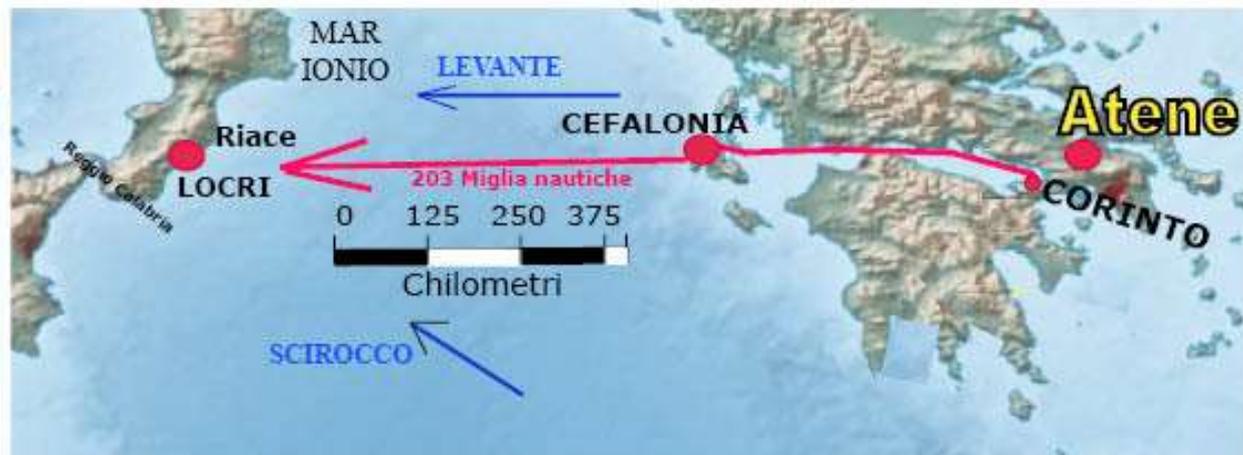
Tindaro Segreto, Antonio Aprile ed il Soprintendente Giuseppe Foti



Riace (RC), 22 agosto 1972

I MISTERI

Locri e l'isola di Cefalonia si trovano sullo stesso Parallelo $38^{\circ} 14'N$. Tra le due sponde intercorrono 203 miglia nautiche (376 km) ed è la traversata più breve tra la Calabria e la Grecia.



DEDUZIONE: L'imbarcazione proveniente dalla Grecia che trasportava i “**Bronzi di Riace**”, probabilmente, era diretta nell'antico porto di Locri. Il forte vento di Scirocco, che spesso spira sullo Ionio da Sud/Est, avrà spinto l'imbarcazione verso le coste di Riace. La collocazione delle **pesanti statue (400 kg ciascuna)** adagiate sul pontile, la posizione non baricentrica delle statue rispetto alla stiva, la spinta delle onde che aumenta in prossimità della riva, avranno causato un'eccessiva inclinazione dell'imbarcazione con il conseguente, contemporaneo, scivolamento delle statue nel punto dove sono state ritrovate, una accanto all'altra, a 8 metri di profondità. **Scriva il geografo greco Strabone su Locri Epizefiri:** «*Dopo il Promontorio di Eracle, si trova quello di Locri, detto Zefirio, che ha il porto protetto dai venti occidentali e da ciò deriva anche il nome.*»

Al soprintendente alle antichità della Calabria

Reggio Calabria

R.C. 17 Agosto 1972

Il sottoscritto MARIOTTINI STEFANO, residente in Roma via Virgilio Ramperti 19, scala C int. 19, dichiara di aver trovato il giorno 16 c.m. durante una immersione subacquea a scopo di pesca, in località Riace, Km 130, ~~85~~ circa sulla SS nazionale Ionica, alla distanza di circa 300 metri dal litorale ed alla profondità di 10 metri circa, un gruppo di statue, presumibilmente in bronzo.

Comunicazione
alle ore 21. che
ricevute

Foti

La presente segnalazione fu reperita
telegrafica del 16 agosto 1972,
dell'ingegner Ca. Scopeto

51
Le due emergenti rappresentano delle figure maschili nude, l'una adagiata sul dorso, con viso ricoperto di barba, fluente, a riccioli, a braccia aperte e con gamba sopravanzante rispetto l'altra. L'altra risulta coricata su di un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo.

Le statue sono di colore bruno scuro salvo alcune parti più chiare, si conservano perfettamente, modellato pulito, privo di incrostazioni evidenti. Le dimensioni sono all'incirca di 1,80 cm. Distinti ossequi.

SOPRINTENDENZA
ALLE ANTICHITÀ DELLA CALABRIA
REGGIO CALABRIA

17 AGC. 1972

Prot. N. 2239/1972

S. Mariottini

52
D. Miale (M.) - Distinti ossequi

Al soprintendente alle antichità della Calabria
Reggio Calabria

R.O. 17 Agosto 1972

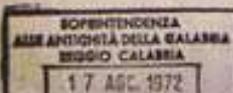
Il sottoscritto MARIOTTINI STEFANO, residente in Roma
via Virgilio Ramperti 19, scala C int. 19, dichiara
di aver trovato il giorno 16 c.m. durante una
immersione subacquea a scopo di pesca, in località
Riace, Km 130,9X circa sulla SS nazionale Ionica,
alla distanza di circa 300 metri dal litorale ed alla
profondità di 10 metri circa, un gruppo di statue,
presumibilmente in bronzo.

Le due emergenti rappresentano delle figure maschili
nude, l'una adagiata sul dorso, con viso ricoperto di barba,
fluente, a riccioli, a braccia aperte e con gamba sopravvanzante
rispetto l'altra. L'altra risulta coricata su di un fianco
con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro
uno scudo.

Le statue sono di colore bruno scuro salvo alcune parti
più chiare, si conservano perfettamente, modellate pulite,
prive di incrostazioni evidenti. Le dimensioni sono all'in-
circa di 1,80 cm. Distinti ossequi.

Mariottini

Stefano



LEGIONE CARABINIERI DI MESSINA
Nucleo Subacqueo

N. 9315/67-1970 di prot. Messina, li 24 agosto 1972
OGGETTO:- Riace Marina (R.O.) - recupero statue in bronzo.

ALLA SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ DELLA CALABRIA

REGGIO CALABRIA

Dal 21 al 23 agosto 1972, su richiesta di codesta
Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria, il Nucleo Ca-
rabinieri subacqueo della Legione di Messina, è stato impiega-
to per il recupero di nr.2 statue in bronzo giacenti su un fon-
dale di metri 8-10 circa, nel tratto di mare prospiciente la
spiaggia di Riace Marina (R.O.).

Le statue, rinvenute all'altezza del Km.130 della sta-
tale Reggio Calabria-Taranto, a circa 300 metri dalla costa, al
momento del recupero, trovavasi:

- ad una quota barimetrica di -8; la prima; emergeva quasi total-
mente dal fondo sabbioso, era in posizione supina, misurava
1,80 altezza di metri 2,6, aveva un peso di circa 400 Kg. ed era;
la seconda; distava dalla prima metri 1,50, era in posizione
prona (volto in giù), parallela alla prima e completamente
sommersa dalla sabbia. Questa misurava la stessa altezza e pe-
so della prima.

Entrambe le statue, distavano metri 4,70 da uno sco-
glio a forma di esadra, quest'ultimo avente una lunghezza di
metri 5 circa ed una larghezza di metri 2 circa.

Il fondale lungo tutta l'area della località del
rinvenimento "Porto Faticchio" è sabbioso, piatto e regolare ed
in alcuni punti cosparsa di piccoli scogli. Le statue rinvenute
e recuperate raffiguravano entrambe due guerrieri. Sull'avambra-
gio sinistro indossavano un bracciale per reggere lo scudo.

Le ricerche pretratte sino al 23.8.1972, onde ascer-
tare l'esistenza o meno di altro materiale non hanno dato esito.
Non è stato rinvenuto alcun altro reperto e ciò è da addebitare
a tre probabili eventi verificatisi nel tempo:

- che dopo un eventuale naufragio di una nave, il rimanente ma-
teriale possa essere stato distrutto o sommerso dalle forti

“Denuncia di rinvenimento statue in bronzo”

profondità di 10 metri circa, un gruppo di statue, presumibilmente in bronzo.

Le due emergenti rappresentano delle figure maschili nude, l'una adagiata sul dorso, con viso ricoperto di barba, fluente, a riccioli, a braccia aperte e con gamba sopravvanzante rispetto l'altra. L'altra risulta coricata su di un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo.

Le statue sono di colore bruno scuro salvo alcune parti più chiare, si conservano perfettamente, modellato pulito, privo di incrostazioni evidenti. Le dimensioni sono all'incirca di 1,80 cm. Distinti ossequi.

di Montet

Legione dei Carabinieri di Messina

Nucleo Subacqueo - Verbale di recupero statue in bronzo

- ad una quota barometrica di -8; la prima: emergeva quasi totalmente dal fondo sabbioso, era in posizione supina, misurava ~~1,80~~ altezza di metri 2,6, aveva un peso di circa 400 Kg. circa; la seconda: distava dalla prima metri 1,50, era in posizione prona (volto in giù), parallela alla prima e completamente sommersa dalla sabbia. Questa misurava la stessa altezza e peso della prima.

Entrambe le statue, distavano metri 4,70 da uno sco-



“Statua B”

“la prima emergeva quasi totalmente dal fondo sabbioso, era in posizione supina”



“Statua A”

“la seconda era in posizione prona... completamente sommersa dalla sabbia”

LE TRE STATUE

La **“Statua A”** era completamente sommersa dalla sabbia e si poteva intravedere solo la sagoma di spalle. I Carabinieri Sommozzatori, come si può osservare anche nel video reperibile sul web relativo al recupero delle statue, hanno dovuto rimuovere con le mani la sabbia per poter legare la “Statua A” al “paracadute” ad ossigeno.

Di questa statua non si poteva vedere il colore (*“bruno scuro salvo alcune parti più chiare”*) e neanche specificare lo stato del metallo o le incrostazioni presenti (*“si conservano perfettamente, modellato pulito”*) e, soprattutto, non si poteva descrivere la *“gamba ripiegata”*, perché la “Statua A”, come è stato accertato dai Carabinieri e come si può vedere nella fotografia, sotto pubblicata, era coperta completamente dalla sabbia.

“L'altra risulta coricata su di un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo” dovrebbe essere la descrizione della **“Statua C”** rubata da ignoti.

La **“Statua B”** era *“adagiata sul dorso con viso ricoperto di barba, fluente, a riccioli, a braccia aperte e con gamba sopravvanzante rispetto l'altra”* e così è stata ritrovata dai Carabinieri. Il braccio sinistro della “Statua B” può essere stato descritto, in maniera grossolana come *“un braccio aperto”* nel gesto di sorreggere uno scudo e la gamba *“sopravvanzante”* è compatibile con la postura della gamba sinistra della “Statua B”.



“Statua A”

*“la seconda era in posizione prona....
completamente sommersa dalla sabbia”*



Art > Sculptures & Carvings



Ancient Art, Greek Bronze (Zeus)

TOTAL SALES

0 Sold

MEDIAN SALE PRICE

Unlock

SALE PRICE RANGE

Unlock

Statua A



460 a.C.

Statua B



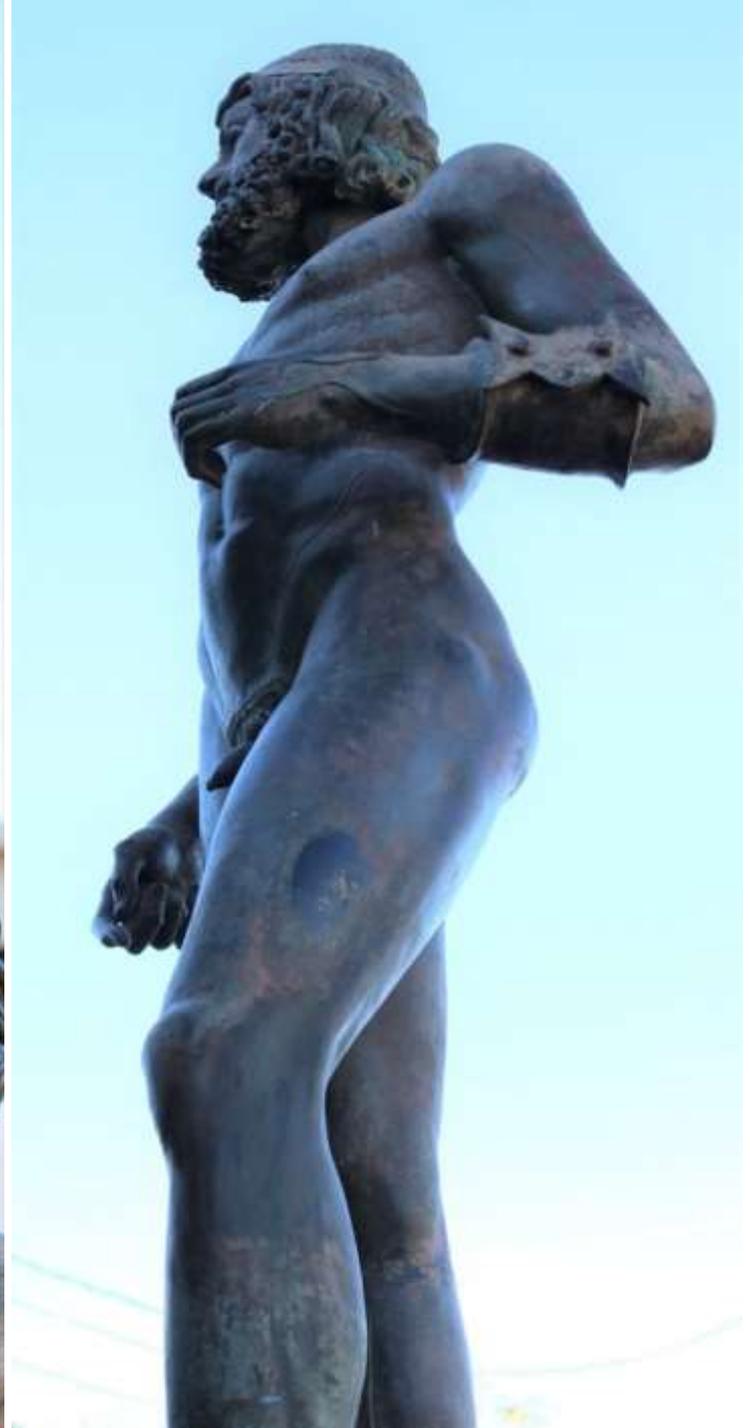
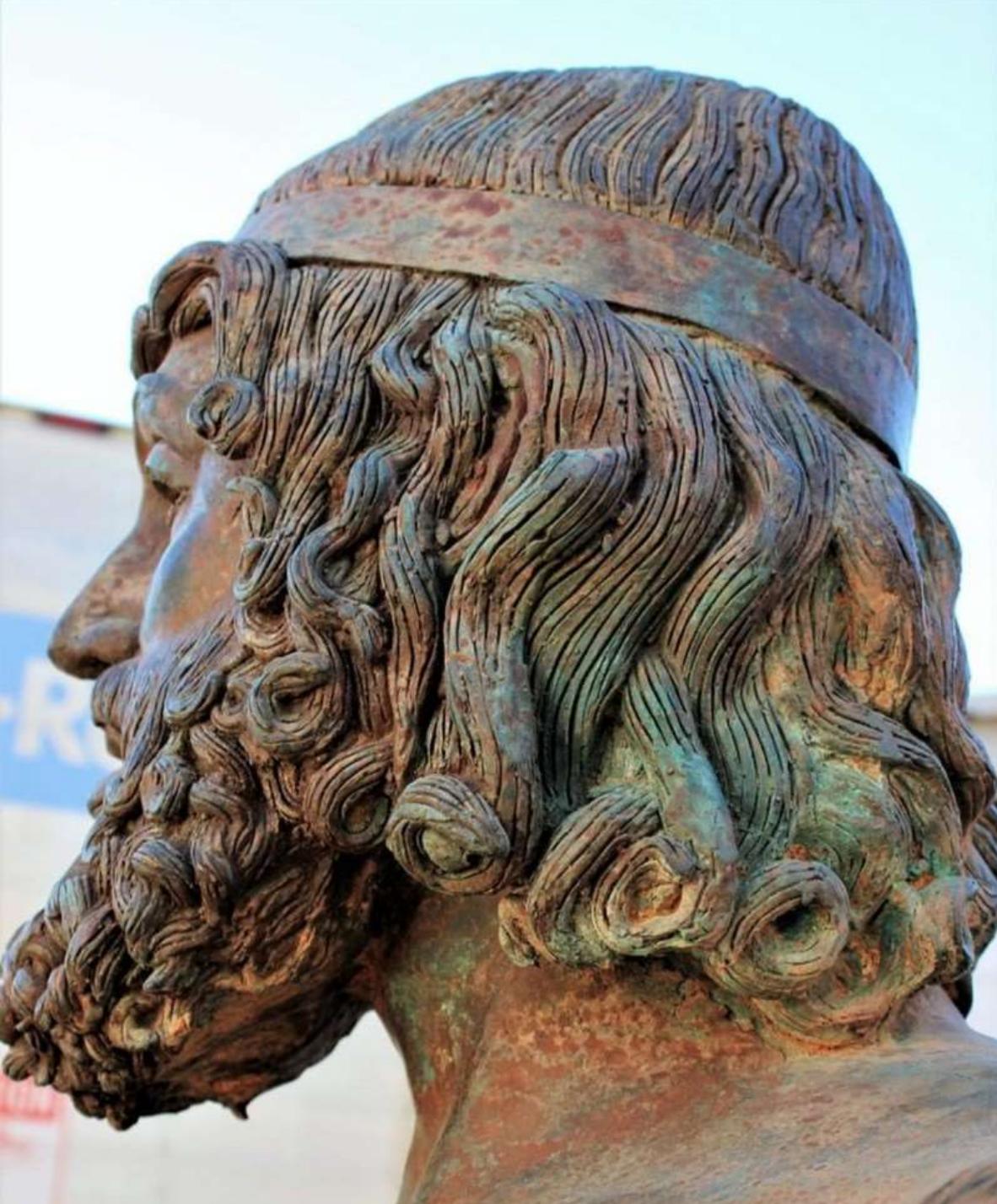
430 a.C.

Statua C?



?











Al km 130,700 della SS 106 Jonica, in località Forticchio a 8 metri di profondità e a 220 metri dalla riva

La Notte dei Guerrieri

Tra il 17 e il 18 agosto 1972 è stato rubato un patrimonio dell'umanità

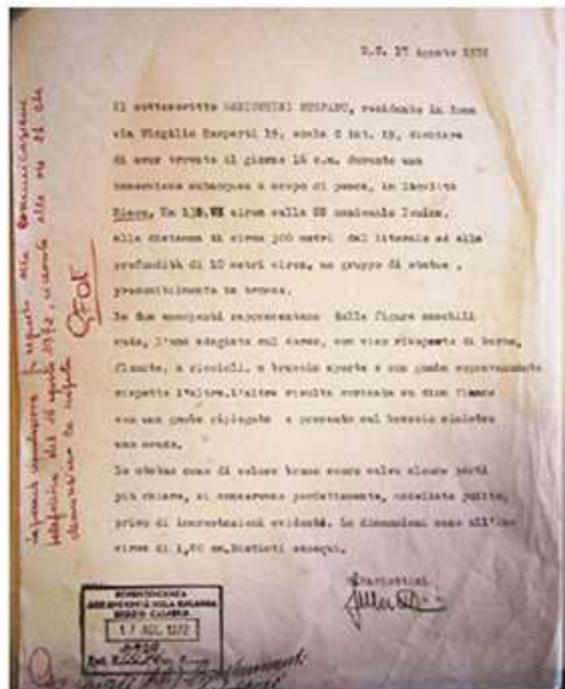
Nell'estate del 1972, nei fondali antistanti Riace, un paesino sul litoraneo ionico della provincia di Reggio Calabria, avveniva una delle scoperte archeologiche più importanti della storia.

Era la mattina del 16 agosto e Cosimo Ali, un ragazzino di 12 anni, che stava praticando pesca subacquea, vedeva affiorare dal fondale marino il braccio di una statua. "Cosimino" ritornava subito sulla spiaggia e sbandierava ai quattro venti di aver trovato "un cavaliere romano". I primi a tuffarsi al suo seguito furono il fratello Antonio e i compagni Giuseppe Sgrò e

barba, fluente, a riccioli, a braccia aperte e con gamba sopravanzante rispetto l'altra. L'altra risulta coricata su di un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo". Lo scenario descritto da Mariottini non coincide con le immagini filmate dai Carabinieri di Messina il 21 agosto durante il recupero della prima statua e neanche con quanto relazionato dall'ispettore della Soprintendenza in data 19 agosto 1972. Al km 130,700 della SS 106 Jonica, in località Forticchio, a 8 metri di profondità e a 220 metri dalla

L'annotazione è scorretta dal punto di vista amministrativo. Manca la data dell'annotazione accanto alla firma del Soprintendente. Non è indicato il nome della persona che avrebbe comunicato la scoperta, che non è Mariottini, ma tale Enrico Natoli, parente del Soprintendente Foti. Inoltre, alle ore 21:00 gli Uffici della Soprintendenza sono chiusi, pertanto se la comunicazione è veramente avvenuta, è stata ricevuta da un'utenza privata e quindi non poteva far parte dell'atto amministrativo, anche perché sarebbe stata effettuata da persona diversa dal denunciante.

L'annotazione è scorretta dal punto di vista amministrativo. Manca la data dell'annotazione accanto alla firma del Soprintendente. Non è indicato il nome della persona che avrebbe comunicato la scoperta, che non è Mariottini, ma tale Enrico Natoli, parente del Soprintendente Foti. Inoltre, alle ore 21:00 gli Uffici della Soprintendenza sono chiusi, pertanto se la comunicazione è veramente avvenuta, è stata ricevuta da un'utenza privata e quindi non poteva far parte dell'atto amministrativo, anche perché sarebbe stata effettuata da persona diversa dal denunciante.





IL GAZZETTINO DI REGGIO

Testata giornalistica - Autorizzazione n° 2/2005 Tribunale di Reggio Calabria - Tel. 3396668800

Bronzi di Riace: “la scomparsa del terzo guerriero” Il confronto tra i verbali redatti dalla Soprintendenza e dai Carabinieri dimostra che manca la “Statua C”

Il 16 agosto del 1972, nei fondali antistanti Riace, un paesino sul litoraneo ionico della provincia di Reggio Calabria, a 200 metri dalla riva, ed a 8 metri di profondità, venivano ritrovate, distese l'una accanto all'altra, due statue di bronzo del peso di 400 kg ed alte circa 2 metri.

Sulla spiaggia erano presenti due gruppi di persone: Cosimo Ali (12 anni), Antonio Ali (16 anni), Domenico Cam-

VERBALE DEL 17 AGOSTO 1972 “MARIOTTINI”

“Il sottoscritto Stefano Mariottini, dichiara di aver trovato il giorno 16 c.m. durante una immersione subacquea a scopo di pesca, in località Riace km 130,67 circa, sulla SS nazionale ionica, alla distanza di circa 300 metri dal litorale ed alla profondità di 10 metri circa un gruppo di statue presumibilmente in bronzo. Le due

VERBALE DEL 24 AGOSTO 1972 “CARABINIERI”

Antonio Aprile Tindaro Segreto Beniamino La Greca “Le statue, rinvenute al Km 130 della Statale Reggio Calabria/Taranto, a 300 metri dalla costa al momento del recupero trovavasi: -ad una quota barimetrica -8, la prima: emergeva quasi totalmente dal fondo sabbioso, era in posizione supina -spalle

Mariottini, invece, descrive perfettamente la “Statua C” “coricata su un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo”.

Il giornalista Monteleone delle “Iene”, pur avendo a disposizione gli stessi documenti, ha individuato -a nostro avviso sbagliando- una statua “a braccia aperte” mancante. Altri dubbi su come sia possibile che la barba riccioluta della “Statua B”...



Le due statue di bronzo sono state realizzate nel V sec. a.C. nel periodo cosiddetto “l’Età di Pericle”. L’esame effettuato con il Carbonio 14 ha datato la “Statua A” nel 460 a.C. e la Statua” B”, trentanni dopo, nel 430 a.C.. Sono differenti le percentuali dei metalli per

IL RESTAURO



Statua A



Statua B

QUANDO I BRONZI AVEVANO GLI ZOCCOLI



I tenoni che fuoriuscivano dalla pianta dei piedi delle due statue erano di piombo proveniente dalle miniere di Laurion (40 km a sud di Atene).





DUE SQUADRE PER REALIZZARE LE STATUE



Dopo aver eliminato i tenoni di piombo da sotto le piante dei piedi, gli Studiosi dell'Istituto Superiore per il Restauro di Roma hanno utilizzato un braccio meccanico a doppio snodo per introdurre all'interno delle statue una microtelecamera a fibre ottiche ed un ablatore ultrasonoro di tipo dentistico per avanzare all'interno del corpo, filmando e triturando con microscavi la struttura di argilla estraendola fino a raggiungere la testa per svuotare completamente le statue.



Gli strati di argilla ritrovati all'interno delle due statue, erano stati modellati e posizionati, l'uno sull'altro con tecniche differenti.

Gli occhi dei due Bronzi di Riace sono stati realizzati in calcite ed incastonati in maniera diversa: quelli della "Statua A" incastrati e bloccati con il supporto di graffette, quelli della "Statua B" tagliati a forma di piramide ed incastrati senza graffette, ecco perchè un occhio è andato perduto. **Si è così potuto dedurre che le due statue sono state realizzate in tempi diversi, da due equipe di Artisti.**

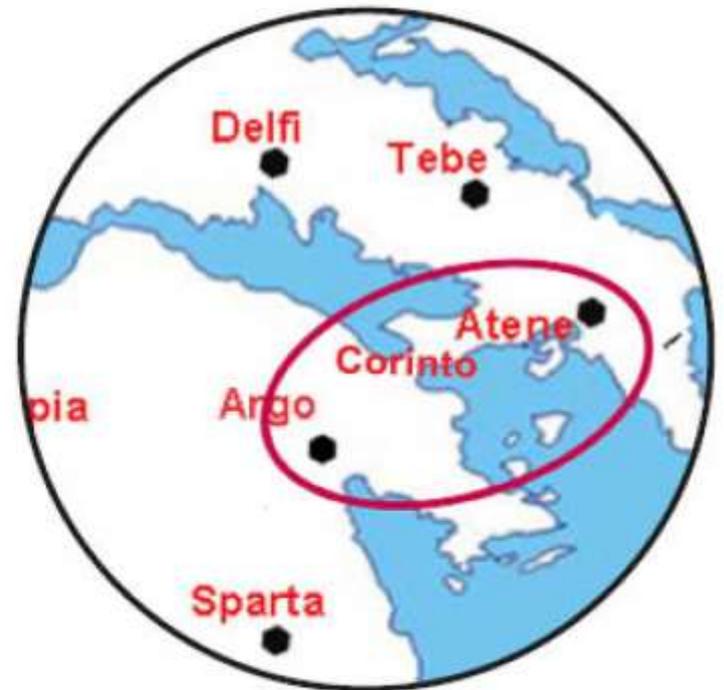
LE DIFFERENZE NELLE DUE STATUE:

il periodo di costruzione, la composizione dei metalli, le tecniche di assemblaggio delle strutture di sostegno interne, gli esiti delle analisi chimiche delle terre argillose interne, gli stili artistici. **DEDUZIONE: Le due statue non possono far parte della stessa scena artistica.**



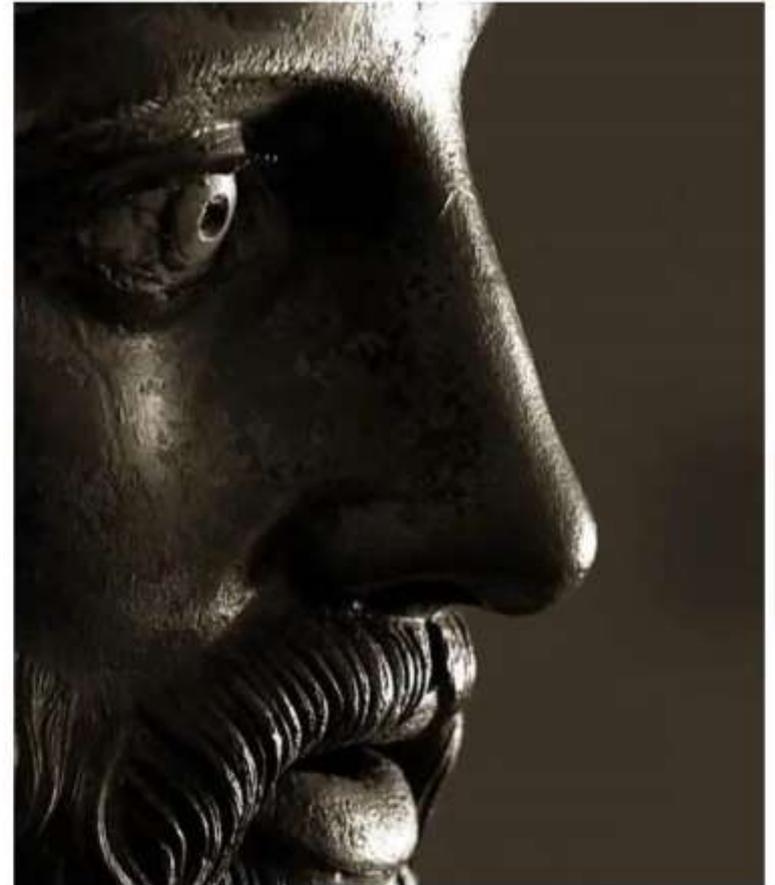
L'argilla interna proviene da due bacini idrogeologici diversi situati tra Atene, Corinto ed Argo.

Gli esami mineralogici e petrografici svolti dalla Commissione di Esperti istituita da Umberto Baldini Direttore dell'Istituto Centrale del Restauro e costituita da Mario Micheli, Pier Francesco del Francia, Paolo Parrini e Massimo Vidale, ha accertato che l'argilla estratta dalle cavità interne delle due statue proviene da un'area circoscritta tra Atene, Corinto ed Argo. Le terre argillose asportate dalle due statue non sono identiche e provengono da due bacini diversi. La terra della Statua B ha una matrice argillosa fine e pochi quarzi, la terra della Statua A ha un numero maggiore di inclusi. Tale particolarità è stata ribadita il 10 novembre 2022 dal Prof. Ludovico Rebaudo durante la Conferenza internazionale svolta a Reggio Calabria presso il Museo Archeologico Nazionale.



La perfezione muscolare e le alterazioni scheletriche di persone realmente vissute visibili nei corpi delle due statue.

Le perfette proporzioni dei muscoli scheletrici, la corretta collocazione delle vene, le tipicità dei crani, e, soprattutto, le alterazioni scheletriche che si osservano nei corpi delle due statue fanno propendere nella deduzione che essi raffigurino due personaggi eroici vissuti nel V sec. a.C.



La raffigurazione dell'uomo nell'Arte greca del V sec. a.C.

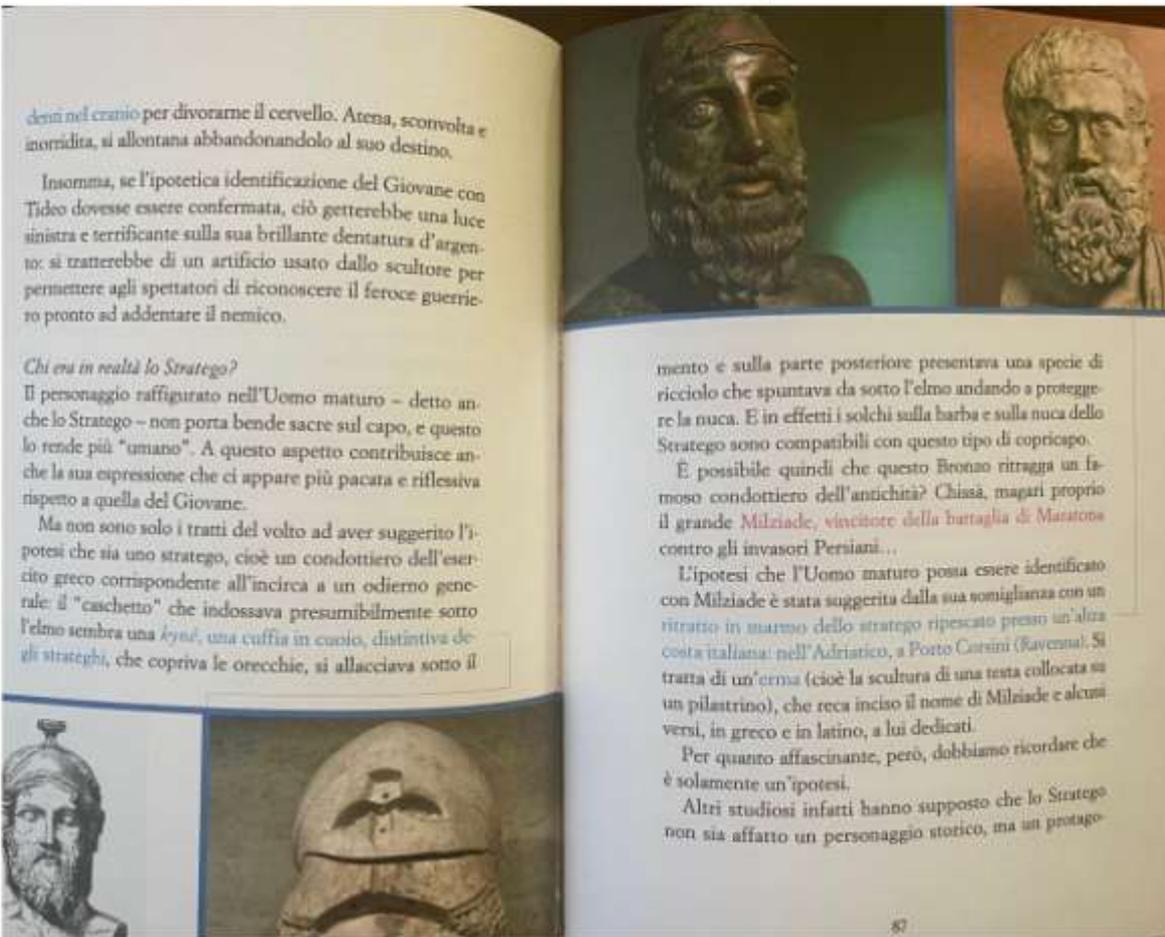
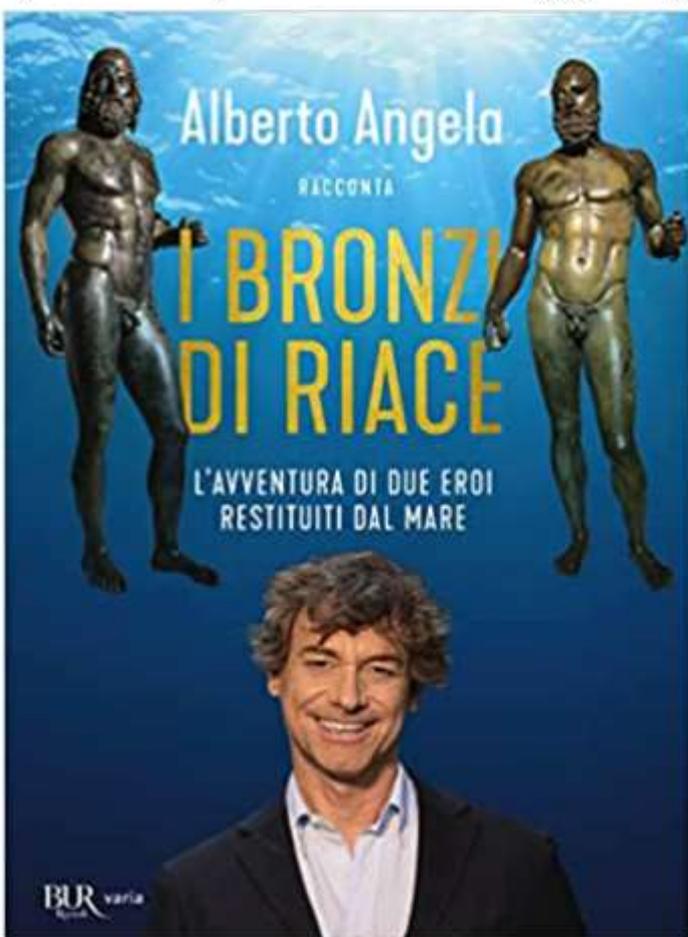
Le fonti letterarie antiche attestano che gli scultori Fidia, Cresila, Mirone, Policleto ed altri artisti realizzarono statue in bronzo raffigurando personaggi eroici che avevano sconfitto i Persiani nelle guerre del V sec.a.C.

Tucidide, Erodoto, Protagora, Elio Aristide, Pausania, Plutarco ed altri scrittori riconoscono nelle statue dell'epoca i generali e politici Milziade, Cimone, Temistocle, Santippo e Pericle.



Alberto Angela ha individuato nella “Statua B” uno Stratego Bronzi: non sono personaggi mitologici

Pag. 87 - “Ma non sono solo i tratti del volto ad aver suggerito l’ipotesi che sia uno stratego, cioè un condottiero dell’esercito greco corrispondente ad un odierno generale: il “caschetto” che indossava presumibilmente sotto l’elmo sembra una kinè, una cuffia in cuoio, distintiva degli strateghi. È possibile quindi che questo Bronzo ritragga un famoso condottiero dell’antichità?” **Milziade, Temistocle o Pericle?**



CHI SONO?

LE DIVERSE IDENTITÀ DEI BRONZI DI RIACE IPOTIZZATE DAGLI STUDIOSI

- 1979 - Werner Fuchs:** Eroi delle battaglie greche, **opere di Fidìa.**
- 1982 - Carlo Odo Pavese:** due oplitodromi (Atleti), opere di due Artisti.
- 1983 - Hans Peter Isler:** due eroi ateniesi, **opera di Fidìa.**
- 1984 - Paolo Enrico Arias:** due eroi ateniesi, **opera di Fidìa.**
- 1995 - Paolo Moreno:** Anfiarao e Tideo. **Artista:** Agelada
- 2009 - Rocco Vergari:** Eteocle e Polinice. **Artista:** Policleteo.
- 2020 - Daniele Castrizio:** Eteocle e Polinice. **Artista:** Pitagora di Reggio,
- 2021 - Vincenz Brinkmann:** Eumolpo ed Eretteo. **Artista:** Mirone.
- 2022 - Riccardo Partinico:** Pericle e Temistocle. **Artista:** equipe di Fidìa.

I BRONZI DI RIACE e la “credulità popolare”

**Proprio nell’anno del Cinquantenario
dal ritrovamento (2022) sul Sito ufficiale del
Museo Archeologico Nazionale
di Reggio Calabria**

era, testualmente, scritto:

NOME SCIENTIFICO

Polinice (Statua A) ed Eteocle (Statua B)

alcune vicende, il recupero fu curato dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria, che si avvalse del Nucleo Sommozzatori dei Carabinieri di Messina.

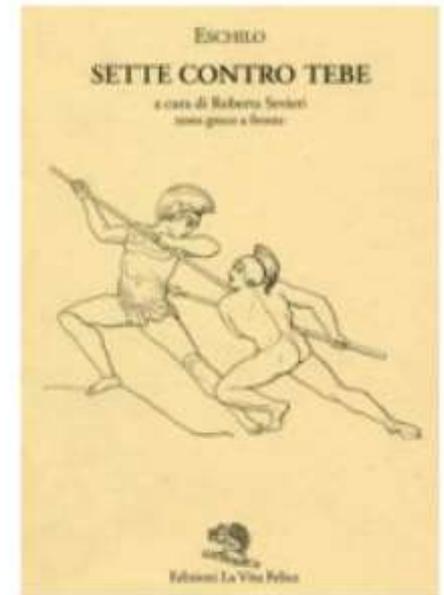
NOME SCIENTIFICO

Polinice (Statua A) ed Eteocle (Statua B).

CHI ERANO ETEOCLE E POLINICE?

**PERSONAGGI MITOLOGICI
DI UNA TRAGEDIA GRECA
DI ESCHILO DEL 467 a.C.
DAL TITOLO**

I SETTE CONTRO TEBE



Racconta del fratricidio di Eteocle e Polinice, figli di Giocasta e di Edipo, che si contendevano il trono di TEBE.

ECCO PERCHÉ I BRONZI DI RIACE NON POSSONO RAPPRESENTARE ETEOCLE E POLINICE

14 dati scientifici, storici, artistici, archeologici e logici che smentiscono l'ipotesi promossa in tutte le reti RAI, accettata anche dai due Direttori del Museo Archeologico di Reggio Calabria che si sono succeduti in questi anni, dai politici locali e dai numerosi fan.

1) Le due statue sono state realizzate a metà del V sec. a.C., lo stile artistico le colloca a distanza di trent'anni l'una dall'altra, la “Statua A” nel **460 a.C.** e la “Statua B” nel **430 a.C.**. Gli esami con il C14 sono stati svolti dal CEDAD di Unisalento diretto dal prof. Calcagnile.

2) L'argilla estratta dall'interno delle due statue proviene da due ambienti diversi situati in un vasto bacino idrogeologico compreso tra **Atene, Corinto ed Argo**. Anche l'argilla contenuta nel braccio destro della “Statua B”, riparato nei secoli successivi al V sec. a.C. proviene dalla Grecia e non da Roma come ha riferito, erroneamente, il giornalista Paolo Di Giannantonio a Radio Vaticana lo scorso 12 aprile.

Il **prof. Ludovico Rebaudo** durante la Conferenza internazionale svoltasi a Reggio Calabria nel 2022 ha spiegato a tutti i presenti, compreso l'attuale direttore e lo studioso interessato, che le terre estratte dalle due statue non sono identiche e provengono da due luoghi completamente diversi, quella della “**Statua A**” è **ricca di inclusi** e quella della “**Statua B**” è **composta di una matrice argillosa fine e con pochi quarzi**.

3) L'Istituto Centrale per il Restauro ha accertato che la percentuale dei metalli utilizzati per comporre il bronzo e lo spessore medio della lamina delle due statue sono diversi, 8,5 mm nella “Statua A” e 7,5 mm nella “Statua B”.

4) La tecnica manuale per assemblare la parte interna con le lamelle di argilla, i peli di animali, i bastoncini in legno, i chiodi a testa quadrata e le strutture di ferro di forma quadrata è stata materialmente svolta da artisti diversi che hanno anche lasciato le impronte digitali impresse nell'argilla.

5) Il noto restauratore dei Bronzi di Riace, Nuccio Schepis, assieme alla collega Paola Donati, ha accertato che gli occhi in calcite sono stati incastonati in maniera differente, nella “Statua A” sono stati bloccati con le graffette simili a quelle per incastonare i gioielli, nella “Statua B”, l'unico occhio risulta essere stato bloccato con un incastro piramidale.

6) Lo stile artistico delle due statue è diverso, la “Statua A” è in stile “Severo” caratteristico del periodo 480/450 a.C., la “Statua B” è in stile “Classico”, successivo all'anno 450 a.C..

7) Nel periodo di realizzazione delle due statue, precisamente nell'Età di Pericle **460/429 a.C.**, né Tebe, né Argo, avevano molti soldi da spendere per realizzare costosissime statue in bronzo, in particolare quelle di due personaggi mitologici, fratricidi, di cui uno era il traditore di Tebe al quale, nel racconto mitologico, veniva anche negata la sepoltura da parte dello zio Creonte, Re di Tebe.

8) A metà del V sec. a.C. Atene custodiva i contributi versati dalle città componenti la Lega di Delo (**478 a.C. / 404 a.C.**), e poteva investire nella ristrutturazione del territorio devastato dai persiani durante le guerre svolte dal 490 al 480 a.C. e nella realizzazione del patrimonio artistico e storico. **Pericle** in quel periodo fece realizzare da **Fidia** numerose statue per onorare dei ed eroi delle guerre vinte contro i persiani.

Nel **460 a.C.** Fidia realizzò la statua di **Atena Pròmachos**,
nel **450 a.C.** la statua di **Apollo Parnòpios**,
nel **448 a.C.** la statua di **Atena Lémnia**,
nel **438 a.C.** la statua crisoelefantina di Athena Parthénos,
nel **432 a.C.** la statua di **Zeus Olimpio**.

Altre statue in bronzo di eroi che avevano combattuto per difendere Atene -mi riferisco a Santippo, Milziade, Temistocle, Cilone, Pericle ed altri- furono descritte da Pausania, Tucidide, Plutarco e da altri storici antichi.

9) I tenoni di cui erano fornite le due statue, **quattro tenoni la “Statua B” ed un tenone la “Statua A”** provengono dalle miniere di Laurion, vicinissime ad Atene e distanti circa **200 km da Argo**, città dove si vuole ad ogni costo collocare le due statue.

10) I due Reperti **12801 e 12802** sono stati denominati sin dal 1981 dagli Archeologi che li hanno analizzati il **“Giovane”** ed il **“Vecchio”** perché risulta palese la differenza d’età.

11) Lo studio anatomico effettuato sulle due statue mette in evidenza numerose alterazioni scheletriche, la perfetta somatometria dei muscoli ed il corretto posizionamento delle vene delle mani e dei piedi che esprimono “vitalità”. Nella “Statua A” è presente il progenismo mandibolare ed l’iperlordosi lombare; nella “Statua B” si nota il cranio dolicocefalo, la rettilineizzazione delle vertebre cervicali, la scoliosi dorso-lombare, il varismo del quinto dito dei piedi e l’appiattimento ed allargamento della volta plantare. Tali dismorfismi e particolari anatomici confermano che le due statue rappresentano **soggetti realmente vissuti** e non personaggi mitologici che sarebbero, invece, stati rappresentati senza le alterazioni scheletriche.

Il piombo con cui sono stati realizzati i tenoni che sostenevano le statue sui basamenti proviene dalle miniere di **Laurion** situate a **40 km da Atene**.

Argo, città dove si vuole a tutti i costi collocare l'esposizione delle due statue, **dist**a **200 chilometri da Laurion**.



Statua A “Il Giovane” - Statua B “Il Vecchio”



Comparazione tra una statua che raffigura un eroe ed una statua che raffigura un personaggio mitologico



12) Eteocle e Polinice **erano fratelli gemelli**, ecco perchè era nata la disputa su chi doveva regnare a Tebe. Infatti, nel racconto mitologico di Eschilo, Creonte assunse la reggenza di Tebe fino a quando Eteocle e Polinice non avrebbero raggiunto **la maggiore età**. Maggiore età che fu raggiunta contemporaneamente dai due fratelli, al punto che si dovette sorteggiare il primo dei fratelli che avrebbe assunto il comando di Tebe.

13) Le due statue non presentano alcuna somiglianza, né fisica, né fisionomica, sono due soggetti completamente diversi, non esprimono alcuna comunicazione corporea, sono due corpi scollegati dal punto di vista posturale, mimico e gestuale.

La postura e la gestualità delle due statue sono quelle di un **“militare in posizione di riposo”**, dotato di armi dell’epoca, che non esprime alcuna azione, né di attacco, né di difesa.

Sui vasi della stessa epoca, vedi per esempio il combattimento mitologico tra **Ettore ed Achille** o quello tra **Achille e Pentesilea**, è espressa dagli artisti la dinamicità dell’azione aggressiva. Nei Bronzi di Riace, che dovevano rappresentare due fratelli fratricidi in uno scontro all’ultimo sangue, il nulla, statici nella stessa postura: uno con la **“smorfia”** e l’altro **“imperturbabile”**.

I SETTE CONTRO TEBE

ETEOCLE E POLINICE FRATELLI GEMELLI

...con fraterne mani si uccisero...
...re nati dallo stesso seme...

Αγγ. οὐδ' ἀμφιλέκτως μὴν κατεσποδημένοι
Χο. ἐκεῖθι κείσθον; βαρέα δ' οὖν ὄμως φράσον.
Αγγ. αὐτοὺς ἀδελφαῖς χερσὶν ἠναίρονθ' ἄμα.
πόλις σέσωται, βασιλέων δ' ὁμοσπόροι
πέπωκεν αἷμα γαῖ' ὑπ' ἀλλήλων φόνωι
οὕτως ὁ δαίμων κοινὸς ἦν ἀμφοῖν ἄγαν,
αὐτὸς δ' ἀναλοῖ δῆτα δύσποτμον γένος.

MESSAGGERO ...L'un l'altro con fraterne mani si uccisero. La città è salva, ma dei re nati dallo stesso seme la terra ha bevuto il sangue da vicendevole strage versato.

L'un l'altro con fraterne mani si uccisero, ma dei re nati dallo stesso seme

ETEOCLE E POLINICE
TRAGEDIA DI VITTORIO ALFIERI.

— 3 —

rella Giocasta vedova di quello. Egli la sposò, non conoscendola per sua madre; e ne ebbe Eteocle e Polinice gemelli, e due figliuole, Ismene ed Antigone. Scopertosi poi incestuoso questo suo matrimonio, i Tebani inorriditi lo sbandirono. Egli per dolore si cavò gli occhi

La Sfinge allor cadde estinta, e giusta la promessa Edipo ebbe il regno di Tebe, e Giocasta in isposata, cui non sospettò essergli madre; e da essa gli nacquero i due gemelli Eteocle e Polinice, e le due figlie Antigone ed Ismene.

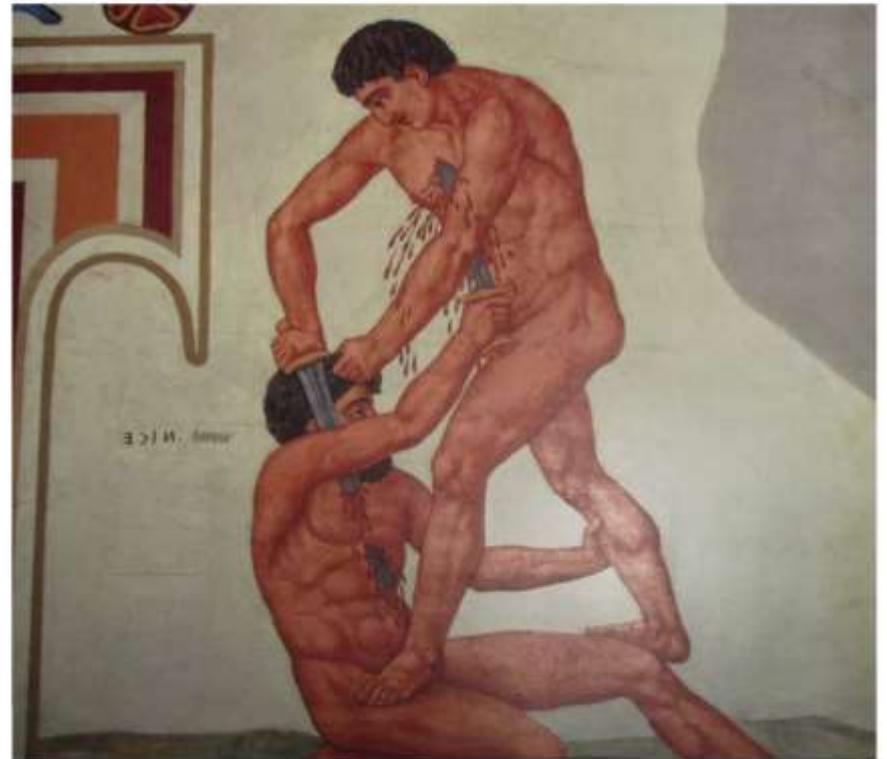
I SETTE CONTRO TEBE

L'arma dei fratricidi nati dallo stesso seme fu la spada e non la lancia impugnata dai Bronzi di Riace

*τοιαῦτα χαίρειν καὶ δακρύνεσθαι πάρα,
πόλιν μὲν εὖ πράσσουσιν, οἱ δ' ἐπιστάται
δικῶν στρατηγῶν διέλαχον σφυρηλάτῳ
Κύβητι σιδήρῳι κτημάτων παμπησίαν·
ἔξουσι δ' ἦν λάβωσιν ἐν ταφῇι χθόνα.*

esultare e lacrimare a un tempo: gioire che la città è salva...ma i due strateghi col martellato scitico ferro⁷⁵ si sono divisa l'intera eredità. Così avranno quel tanto di terra che nel sepolcro occupare potranno, li traslati per infame destino in accordo ai voti paterni.

strateghi col martellato scitico ferro⁷⁵:
eredità. Così avranno quel tanto di te



IV sec.a.C. - Museo Vulci

14) I Bronzi di Riace erano armati di lancia, scudo, elmo e schinieri, anche se le armi sono andate “perdute”, la gestualità ed i segni rimasti sulle due statue non lasciano dubbi.

I racconti mitologici dell’antica Grecia trascritti da Eschilo su “**I Sette contro Tebe**” nel **467 a.C.** e ripresi da Euripide su “**Le Fenicie**” nel **410 a.C.** raccontano che il duello fratricida tra Eteocle e Polinice è avvenuto nella settima porta di Tebe **ulizzando la spada.**



Xiphos Spada greca antica



**Impugnatura della lancia
“Statua A”**

LE FENICIE di Euripide - 410 a.C.

Polinice:

Madre, venendo fra nemiche genti,
ebbi senno e non l'ebbi. Eppure, è forza
che tutti amin la patria; e chi lo nega,
s'illude a ciance, eppur sempre a lei pensa.
A tal sospetto, a tal timore io venni
che non volesse il mio fratello uccidermi
con qualche trama, che la spada in pugno
strinsi, ed entrai nella città, volgendo
gli sguardi in giro. Un punto sol m'affida:
il patto, e la tua fede, ond'io son giunto
fra le mie patrie mura. E molte lagrime
versai, vedendo la paterna casa,
dopo sí lungo tempo, e l'are sante,
ed i ginnaſi ove cresciuto fui,
e la fonte di Dirce, ond'io bandito
iniquamente, una città d'estranei
abito, e il volto mio, sempre dagli occhi
lagrime versa. E, doglia a doglia aggiunta,
con le chiome recise ora te veggo,
cinta di negre vesti. O mia sciagura!
che orribil cosa è fra parenti, o madre,
la nemicizia: arduo quant'è placarla!
Che fa mio padre, immerso nelle tenebre,
dentro la reggia? E le mie due sorelle?
Gemono forse pel mio tristo esilio?

POLINICE:

**...che la spada in pugno
strinsi, ed entrai nella città,
volgendo gli sguardi in giro.**



Bronzi di Riace, Partinico scrive al Ministro Sangiuliano: 'Sul sito del MArRC notizie fuorvianti'



Condividi con gli amici



Invia agli amici



Il Ministro Gennaro Sangiuliano accoglie la richiesta del Prof. Riccardo Partinico e rimuove dal sito del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria l'ipotesi del Prof. Daniele Castrizio

,...

[Leggi tutta la notizia](#)

CityNow | 09-11-2022 16:00

Categoria: [CRONACA](#)

“Notizie fuorvianti dal Museo di Reggio sui Bronzi”. E Partinico scrive al Ministro

di Consolato Cicchi 9 Nov 2022 | 21:42



“Notizie fuorvianti e di parte dal sito del **Museo di Reggio Calabria**”. E così **Riccardo Partinico** ha scritto al Ministro della Cultura, che ha accolto la sua richiesta di rimuovere dal portale del MARRC l’ipotesi del Prof. Daniele **Castrizio**, pubblicata nella pagina “**Bronzi di Riace**”, con l’individuazione delle due statue in “**Eteocle e Polinice**”. Il riferimento è alle due statue, la cui vera identità non è certa. Diverse sono le ipotesi di vari studiosi e Partinico lamenta il fatto che sul sito del Museo avrebbero dovuto metterle tutte, non solo quelle di Castrizio. Così il Museo le ha rimosse e la [pagina](#), al momento, risulta “non trovata (404)”.

Reggio di Calabria, 5 novembre 2022

Egr. On. Ministro della Cultura

Prof. Gennaro Sangiuliano

Oggetto: doglianze nei confronti della pubblicazione sui Bronzi di Riace diramata dal Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria sul sito istituzionale web:

<https://www.museoarcheologicoreggiocalabria.it/project-details/i-bronzi-di-riace/>

Il sottoscritto Riccardo Partinico, nato a Reggio Calabria il 30/08/1957, ivi residente in Via Villini Svizzeri, 31, segnala alla S.V. che sul sito istituzionale del Museo Archeologico Nazionale di Reggio di Calabria sono divulgate notizie che inducono i lettori ad assumere informazioni fuorvianti e di parte.

La prima doglianza che segnalo è quella relativa alla scelta del Direttore Dott. Carmelo Malacrino di pubblicare esclusivamente l'ipotesi formulata dal Prof. Daniele Castrizio che individua nei due Bronzi di Riace i personaggi mitologici "ETEOCLE E POLINICE".

La seconda doglianza, ancora più grave della prima, è quella di aver scritto sul sito istituzionale che il **NOME SCIENTIFICO** delle due statue è: Polinice (Statua A) ed Eteocle (Statua B).

Chiedo all'On. Ministro di voler intervenire affinché venga ristabilita la parità di trattamento tra Studiosi e di inserire tutte le altre ipotesi aventi pari dignità, compresa quella dello Scrivente che, dopo approfonditi studi anatomici, supportati da fonti storiche e dati dell'Istituto Centrale del Restauro individua nelle due statue i Generali ateniesi "PERICLE E TEMISTOCLE, oppure di eliminare dal sito quanto scritto dal Direttore Dott. Malacrino a favore dell'ipotesi del Prof. Castrizio.

Si allega alla presente lo studio scientifico svolto dallo Scrivente.

In attesa di un Suo cortese riscontro, porgo cordiali saluti

Prof. Riccardo Partinico



ancia o una spada nella
ento: dell'imbarco per
ancorati alla loro base
nella base stessa. Una
er penetrare all'interno.

Argo, nel Peloponneso, in Grecia.

RITROVAMENTO

Il 16 agosto del 1972, il fotografo romano Stefano Mariottini, a circa 200 m dalla costa e alla profondità di 8 m, trovò le due statue. Dopo alcune vicende, il recupero fu curato dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria, che si avvale del Nucleo Sommozzatori del Carabinieri di Messina.

ertamente
ponneso, come
e terre di
to Centrale del

sono state
abbiamo copie
veniente da

NOME SCIENTIFICO

Polinice (Statua A) ed Eteocle (Statua B).

PAGINA RIMOSSA IL 9 NOVEMBRE 2022



200 m dalla costa e alla profondità di 8 m. trovò le due statue. Dopo alcune vicende, il recupero fu curato dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria, che si avvale del Nucleo Sommozzatori dei Carabinieri di Messina.

NOME SCIENTIFICO

Polinice (Statua A) ed Eteocle (Statua B).



Pagina non trovata

[Home](#) > Error: 404



404

Apologies, but the page you requested could not be found. Perhaps searching will help.



PERICLE

E

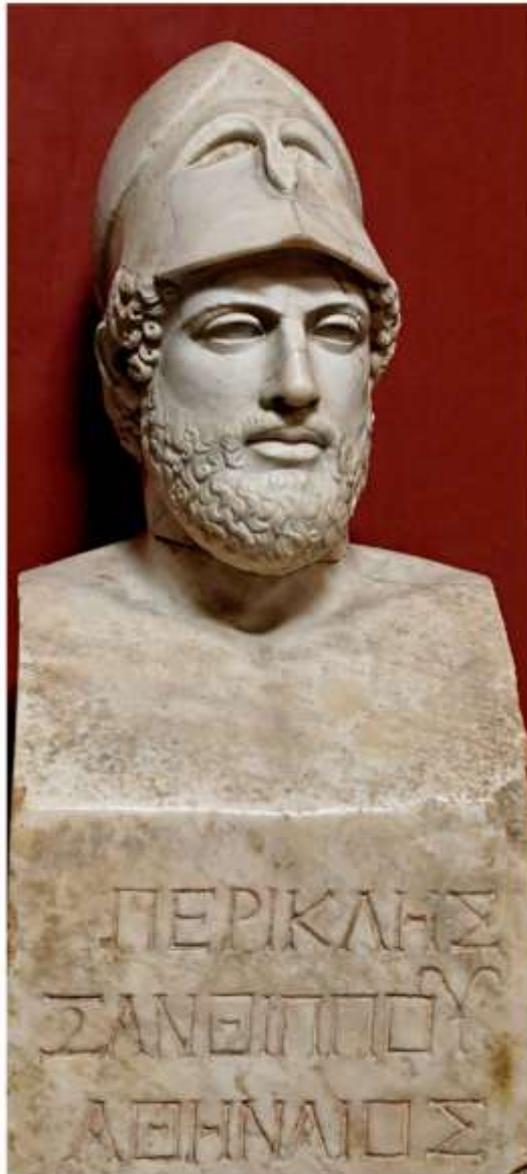
TEMISTOCLE?

I BRONZI di RIACE
EROI del V SEC. a.C.



L'ipotesi è fondata sulla comparazione degli studi di **Anatomia Archeostatuaria** con i risultati delle **analisi** effettuate dal Ministero per i Beni Culturali e le **fonti storiche** consultate presso le biblioteche.





Eventi storici ed eroi ateniesi del V sec. a.C.

Nel 490 a.C. i Persiani di Re Dario invadono la Grecia e vengono sconfitti da **Milziade** nella battaglia di **Maratona**.

Nel 480 a.C. i Persiani di Serse distruggono e saccheggiano la città di **Atene**. Nel settembre dello stesso anno **Temistocle** distrugge la flotta persiana nella battaglia di **Salamina**.

Nel 479 a.C. i Persiani vengono ancora una volta sconfitti dall'esercito greco guidato da **Santippo** nella battaglia di **Micale** e da **Pausania** nella battaglia di **Platea**.

Nel 470 a.C. **Cimone**, figlio di Milziade, prende il comando di Atene e nel 466 a. C. attacca la Persia nella battaglia di **Eurimedonte** distruggendo 200 navi e neutralizzando definitivamente la Persia di Re Serse.

Dal **460 a.C. al 429 a.C.** Atene è governata da **Pericle**, figlio di Santippo. Trent'anni di sviluppo democratico, artistico e culturale, un periodo definito dagli storici "**Età di Pericle**".

Dal 431 a.C. al 404, si svolge la guerra del Peloponneso tra le città di Atene e di Sparta. **Pericle muore nel 429 a.C.**

I Bronzi di Riace sono stati realizzati nell' "Età di Pericle"



460 a.C. - Stile Severo

Nel 2015 il CEDAD di unisalento ha accertato con gli esami al radiocarbonio che i Bronzi di Riace sono stati realizzati a metà del V sec. a.C..

Le prime guerre del V sec.a.C. dei greci contro i persiani concluse intorno al 470 a.C. e la guerra tra Atene e Sparta iniziata nel 431 a.C. e terminata nel 404 a.C., altre considerazioni storiche ed artistiche, permettono di collocare la realizzazione delle due opere **nell'età di Pericle**, precisamente, nel **460 a.C.** la "Statua A" in stile "*Severo*" e nel **430 a.C.** la "Statua" B" in stile "*Classico*".



430 a.C. - Stile Classico

Le officine per la realizzazione di statue erano situate ad Atene e nel suo circondario che si allargava fino ad Argo, città alleata di Atene.



Opere realizzate da FIDIA nell' "ETÀ DI PERICLE" :

Nel 460 a.C. la statua di **Atena Pròmachos** ("che combatte in prima linea"),

nel 450 a.C. la statua di **Apollo Parnòpios** ("sterminatore di cavallette"),

nel 448 a.C. la statua di **Atena Lémnia** (detta "La Bella", per l'isola di Lemno).

Nel 438 a.C. la statua di **Athena Parthénos** ("la vergine") (alta circa 12 metri),

nel 432 a.C. la statua di **Zeus Olimpio** (anche questa alta circa 12 metri).

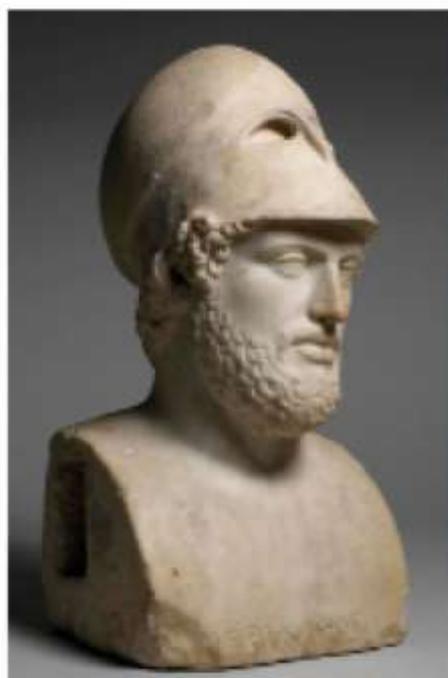
Moltissime statue in bronzo furono realizzate dallo stesso Fidia e dagli scultori **Cresila, Mirone, Policleto** ed altri, opere che raffiguravano eroi ateniesi che avevano combattuto per difendere Atene, descritte da Erodoto, da Tucidide e viste da altri storici antichi nell'Acropoli di Atene e nei Templi: **Santippo, Milziade, Temistocle, Cimone, Pericle** ed altri.

Tre copie in marmo del busto di Pericle

Descrizione delle opere:

Pericle che indossa un elmo spinto all'indietro sulla testa, tutte copie di un precedente originale greco del 430 a.C. attribuito dagli Studiosi allo scultore **Cresila**, realizzate in epoca romana (circa II sec. d.C.).

Il nome è scritto in greco: Περικλῆς



MUSEO DI LONDRA



MUSEO DI BERLINO



MUSEO DEL VATICANO

Comparazione fisionomica tra i volti del “busto di Pericle” e della “Statua B”

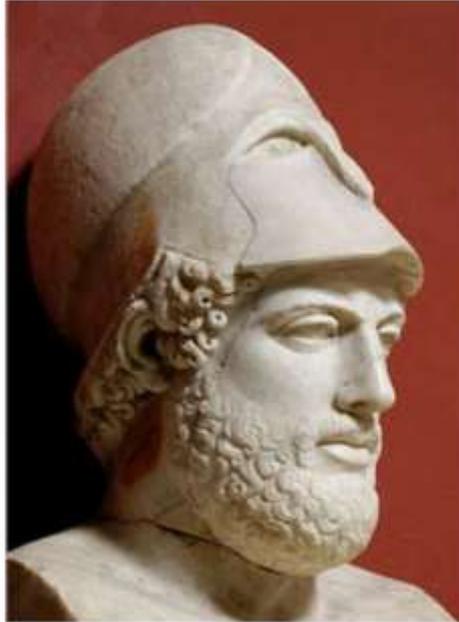


La forma del naso, delle labbra, dell'arcata sopraccigliare, degli zigomi e del cranio sono molto simili.

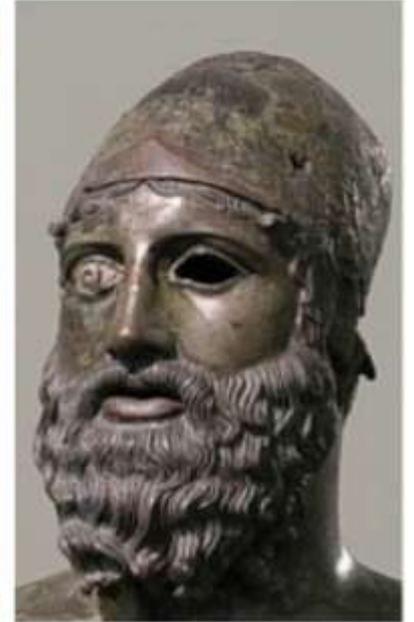
È L'ESPRESSIONE IMPERTURBABILE DI PERICLE DESCRITTA DA PROTAGORA?



“Statua B”
Originale V sec. a.C.
Museo Archeologico R.C.

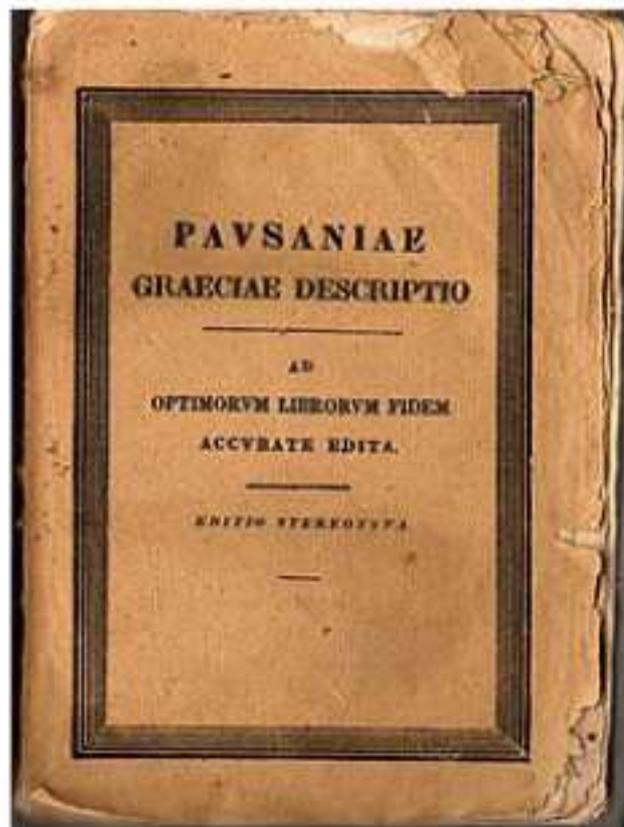


Due copie molto simili tra loro del busto di Pericle
da statue originali greche del V sec. a.C.
Musei Vaticani e Museo di Londra



“Statua B”
Originale V sec. a.C.
profilo sinistro

L'ESISTENZA DELLE STATUE DI PERICLE



1. Nella cittadella di Atene sta Pericle figlio di Santippo, e Santippo stesso, che combatte in mare contro i Medi a Micala. La statua di Pericle è dall'altra parte. Vicino a quella di Santippo sta Anacreonte Teio, il primo, che dopo Saffo Lesbia abbia dedicato all'amore la maggior parte delle cose da lui scritte: costui è rappresentato come un'uomo, che canta nell'ebbrezza. Le donne vicino, Io d'Inacco, e Callisto di Licaone furono fatte da Dinome-

Pausania - Descrizione della Grecia - Libro I - Cap. 25 - Pag. 64

Vi sono poi due altri doni, il Pericle figlio di Santippo, e la opera di Fidia più degna di esser veduta, la statua, cioè di Minerva, che da quelli, i quali la dedicarono, appellano *Lemnia*.

Pausania - Descrizione della Grecia - Libro I - Cap. 25 - Pag. 74

Perchè la “Statua B” potrebbe essere Pericle?

- 1) **Pericle** ha governato Atene dal **460 al 429 a.C.**, questa statua è stata realizzata in Grecia nel periodo storico definito “**Età di Pericle**”.
- 2) **Pericle** incaricò Fidia di restaurare il Partenone distrutto durante le guerre e di realizzare statue in bronzo di eroi nazionali e di dei.
- 3) **Pausania** descrive la statua di **Pericle** nella Cittadella di Atene.
- 4) La “Statua B” presenta la muscolatura e gli oteomati di chi si è esercitato nella Lotta. **Pericle** praticava Lotta.
- 5) **Pericle** fu rappresentato sullo scudo della statua della **dea Atena Parthènos** mentre combatteva contro un’amazzone.
- 6) Il **volto di Pericle** rappresentato da un busto custodito a Roma presso i Musei Vaticani è molto somigliante al volto di questa statua.
- 7) **Protagora** scrive che **Pericle** aveva un’espressione imperturbabile, il volto della “Statua B” presenta la stessa espressione.
- 8) **Pericle** era soprannominato **Schinocefalo** (Testa di cipolla marina) per la particolare forma della sua testa. La “Statua B” presenta la stessa forma descritta da Cratino, Eupoli ed altri.
- 9) **Pericle** è l’unico personaggio del V sec.a.C. ad essere citato dalle fonti per avere quella alterazione scheletrica.
- 10) Gli Studiosi **Fuchs, Isler, Arias ed Alberto Angela** hanno ipotizzato che le due statue possano rappresentare **eroi ateniesi**.



Perchè la “Statua A” potrebbe essere Temistocle?

- 1) **Temistocle** diventò un eroe nazionale sconfiggendo con uno stratagemma i Persiani nella **battaglia di Salamina**.
- 2) **Pericle** riabilitò la memoria di **Temistocle** proprio nel periodo di realizzazione della statua (460 a.C.).
- 3) Fonti storiche riferiscono dell'esistenza di statue di **Temistocle**.
- 4) La “Statua A” presenta la muscolatura di chi si esercita nella Lotta, **Temistocle** praticava Lotta.
- 5) Il **volto di Temistocle** rappresentato da un **busto** custodito a Roma presso i Musei Vaticani è somigliante al volto della “Statua A”.
- 6) Il **volto di Temistocle** raffigurato su una **moneta del V sec. a.C.** è molto simile, per fisionomia, al volto della “Statua A”.
- 7) Gli Studiosi **Fuchs, Isler, Arias ed Alberto Angela** hanno ipotizzato che le due statue possano rappresentare **eroi ateniesi**.
- 8) La “Statua A” potrebbe aver fatto parte di un **gruppo di statue** in bronzo esposte in Grecia, che rappresentavano eroi nazionali, quali: Santippo, Milziade, Cimone, Pericle, Temistocle, altri.
- 9) Le statue potrebbero essere state trafugate dai Romani, caricate su imbarcazioni e finite in fondo al mare.



VITE
DI PLUTARCO
CHERONEO
DE GLI HVOMINI ILLVSTRI
GRECI ET ROMANI,

Tradotte per M. LODOVICO DOMENICHI,
& altri. Et diligentemente confrontate co' testi Greci
per M. LIONARDO GHINI.

*Per abbellimento, e vaghezza delle quali, oltre a' Sommarij del DOMENICHI,
in questa nostra ultima impressione, vi habbiamo inseriti gli argomenti, & le an-
notazioni del SAN SOVINO; & l'habbiamo adornate di figure tratte dal
naturale; Il tutto di nuovo ricorretto, & rijcontrato co' Testi piu autentichi.*

Con la Vita dell'Autore descritta da THOMASO PORCACCHI.

Con due Tavole copiosissime, di Nuovo reuiste, & quasi del tutto rifatte: L'una
delle cose notabili: & l'altra de' nomi delle Città, Isole, Mari, Laghi,
Fiumi, Monti, & altri luoghi, e paesi illustri.

CON PRIVILEGIO.



PARTE

PRIMA.



IN VENETIA. M. DCVII.

Appresso Bartolomeo de gli Alberti.



Pericle, figlio di Santippo e Agariste, nacque a Colargo nel **495 a.C.** e morì ad Atene nel **429 a.C.**

Generale, Stratego e Statista iniziò a governare Atene nel 460 a.C. portandola al massimo splendore culturale, democratico ed artistico.

Incaricò lo scultore **Fidia** di coordinare i lavori di ristrutturazione del Partenone e degli edifici di Atene distrutti dai persiani e di realizzare statue in bronzo e crisoelefantine per onorare gli eroi che avevano combattuto per Atene.

Pericle praticava Lotta

Plutarco - Vita di Pericle - Pag. 273

di Pericle . Era Thucidide nobile huomo , ilquale fu lungo tempo contrario a Pericle nelle cose della Republica. Costui domandandogli Archidamo Re de Lacedemonij, quat di loro due fusse piu eccellente nella lotta, o Pericle, o egli; rispose, io poi che combattendo l'ho vinto , egli vince difendendosi di non esser caduto, & fa credere ancho il contrario a coloro che hanno veduto . Fu Pericle molto cauto nel dire , & però timidamente andava a fauellare in publico : di maniera.

Archidamo II, Re di Sparta, chiese a Tucidide chi, tra lui e Pericle fosse più eccellente nella Lotta.

Tucidide rispose: “Vinco io, ma Pericle non accetta di perdere e convince anche quelli che hanno visto di non essere caduto.”

Fidia raffigurò Pericle sullo scudo della dea

Plutarco - Vita di Pericle - Pag. 289

DI PERICLE.

289

A. hauēdo egli dipinta nello scudo della Dea, la battaglia delle Amazone, vi haueua fatta anchora la sua effigie in un uecchio caluo, ch'alzaua un sasso à due mani. Fece ancho vna bellissima figura di Pericle, che cōbatteua con vna Amazone. Et la latitudine di questa figura era fatta in modo, ch'ella teneua l'hasta innanzi à gli occhi di Pericle: & ciò haueua egli fatto in pruoua, & con grande artificio, quasi ch'egli volesse nascondere la somiglianza di Pericle, che vedea da ogni lato. Essendo dunque Fidia per questo cacciato in prigione, vi morì da se stesso: ma, co-

Diverse opere fatte da Fidia.

Morte di



Ricostruzione della statua crisoelefantina di Fidia che raffigurava Atena Parthenos



Pericle con l'elmo, lo scudo e la lancia mentre combatte con una Amazzone.



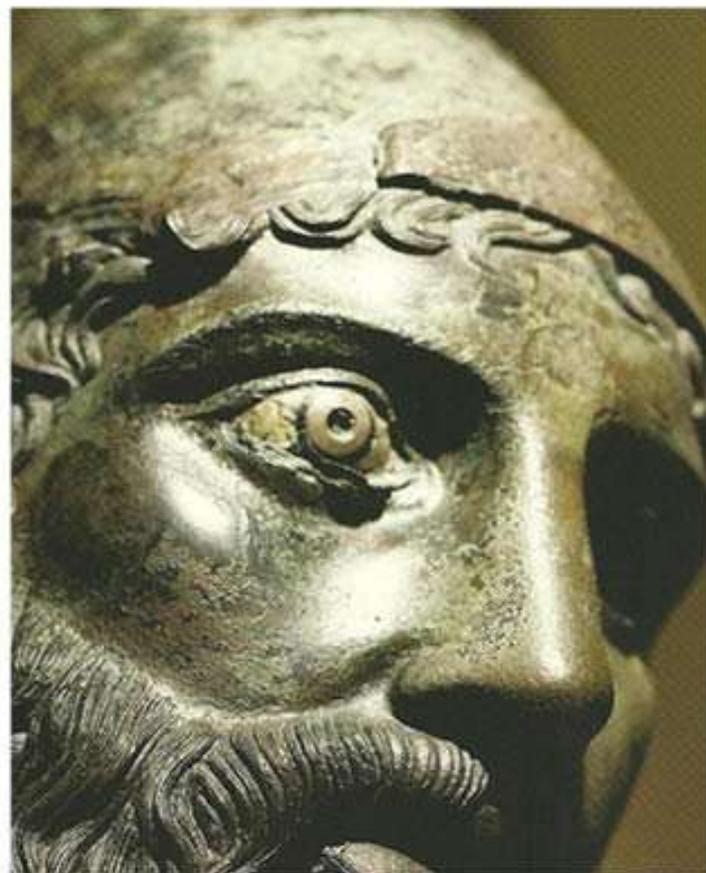
Calco dello scudo di Strangford

L'imperturbabilità della mimica facciale di Pericle

Attraverso gli scritti di **Protagora**, filosofo ed amico di Pericle, vissuto dal 490 al 415 a.C. e di **Plutarco**, scrittore greco vissuto dal 46/125 d.C. conosciamo la mimica facciale di Pericle.

Protagora riferisce dell'imperturbabilità della mimica facciale di Pericle che non era solo un dato del carattere ma un esempio etico e politico da ostentare.

Plutarco in "*Vite parallele*" definisce l'espressione del volto di Pericle inflessibile al riso.



Σχινοκέφαλος - Schinocefalo

(Testa di cipolla marina)

Plutarco - Vite Parallele - Vita di Pericle, pag. 270

Sogno della madre di Pericle. *dola in saluberrimo stato la pose. Questa donna una notte sognò di partorire un Leone, & pochi giorni dopo partorì Pericle, assai bello di corpo, ma col capo un poco lunghetto, il quale non rispondeva troppo bene all'altre parti del corpo. Et perciò quasi tutte le statue di lui si fanno con la celata in capo, & ciò perché gli artefici non volevano mostrare quella bruttezza di capo. Et i Poeti Athemiesi per oltraggiarlo, lo solevano chiamare χιτοκέφαλος, quasi che egli hauesse il capo simile alla cipolla squilla. Et Cratino, anch'egli poeta Comico nella sua favola, che si chiama i Chironi, ragionando di lui disse in questo modo. H*

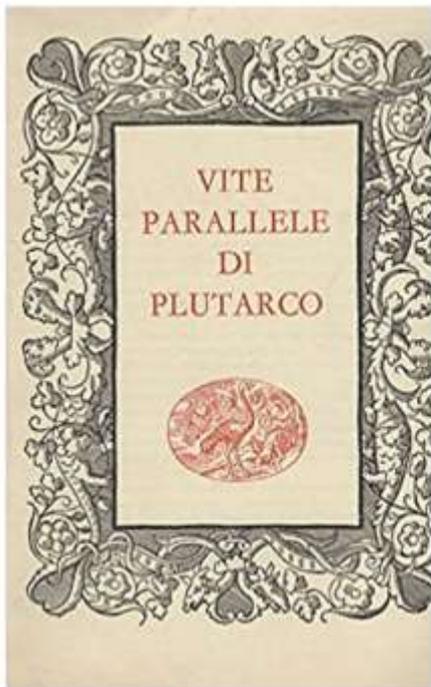
Cratino.

Plutarco nella sua pubblicazione “Vite Parallele”, scrive tra l’altro, che Agariste, madre di Pericle, sognò di partorire un leone e pochi giorni dopo nacque **Pericle**, molto bello di corpo, ma con il capo sproporzionato. Quando Pericle divenne un personaggio politico importante, le sue statue venivano rappresentate con l’elmo per nascondere la bruttezza del capo. I Commediografi dell’epoca, Cratino Telecride ed Eupoli, nelle loro commedie soprannominavano Pericle “**Testa di cipolla marina**”.

Sogno della madre di Pericle.

dola in saluberrimo stato la pose. Questa donna una notte sognò di partorire un Leone, & pochi giorni dopo partorì Pericle, assai bello di corpo, ma col capo un poco lunghetto, il quale non rispondeva troppo bene all'altre parti del corpo. Et perciò quasi tutte le statue di lui si fanno con la celata in capo, & ciò perche gli artefici non voleuano mostrare quella bruttezza di capo. Et i Poeti Athemesi per oltraggiarlo, lo solueuano chiamare χ'ρουί φαλω, quasi che egli hauesse il capo simile alla cipolla squilla. Et Cratino, anch'egli poeta Comico nella farsola, che si chiama i Chironi, ragionando di lui disse in questo modo.

Cratino.



Plutarco nella sua pubblicazione *“Vite Parallele”* scrive, tra l’altro, che Agariste, madre di **Pericle**, sognò di partorire un leone e pochi giorni dopo nacque **Pericle**, molto bello di corpo, ma con il capo sproporzionato. I Commediografi dell’epoca, Cratino, Telecride ed Eupoli, nelle loro Commedie lo soprannominavano **“Testa di cipolla marina”**. Plutarco scrive anche che **tutte le statue di Pericle** venivano rappresentate con il capo coperto per nascondere la deformazione.

LA STORIA

Tra il **440 ed il 430 a.C.** **Erodoto** fu il primo scrittore greco a raccontare delle guerre persiane, dai suoi scritti sappiamo della successione al comando di Atene di **Temistocle**, di **Cimone** e di **Pericle**.

Nel **480 a.C.**, dopo le Battaglie delle Termopoli e di Capo Artemisio quando i persiani sconfissero i greci e si appropriarono del loro territorio, si svolse la Battaglia navale di Salamina nella quale **Temistocle** costrinse i persiani comandati da **Serse** a ritirarsi liberando la Grecia.

Nel **460 a.C.** **Pericle** iniziò a governare **Atene** e, tra l'altro, riabilitò la figura di **Temistocle** che era stato esiliato nel **471 a.C.** da **Cimone**, riconoscendolo quale il migliore condottiero ateniese ed incaricò lo scultore **Fidia** di coordinare i lavori di ristrutturazione del Pantheon, degli edifici distrutti dai persiani e di realizzare statue in bronzo e crisoelefantine per onorare gli eroi e gli dei che avevano liberato **Atene** dagli invasori.

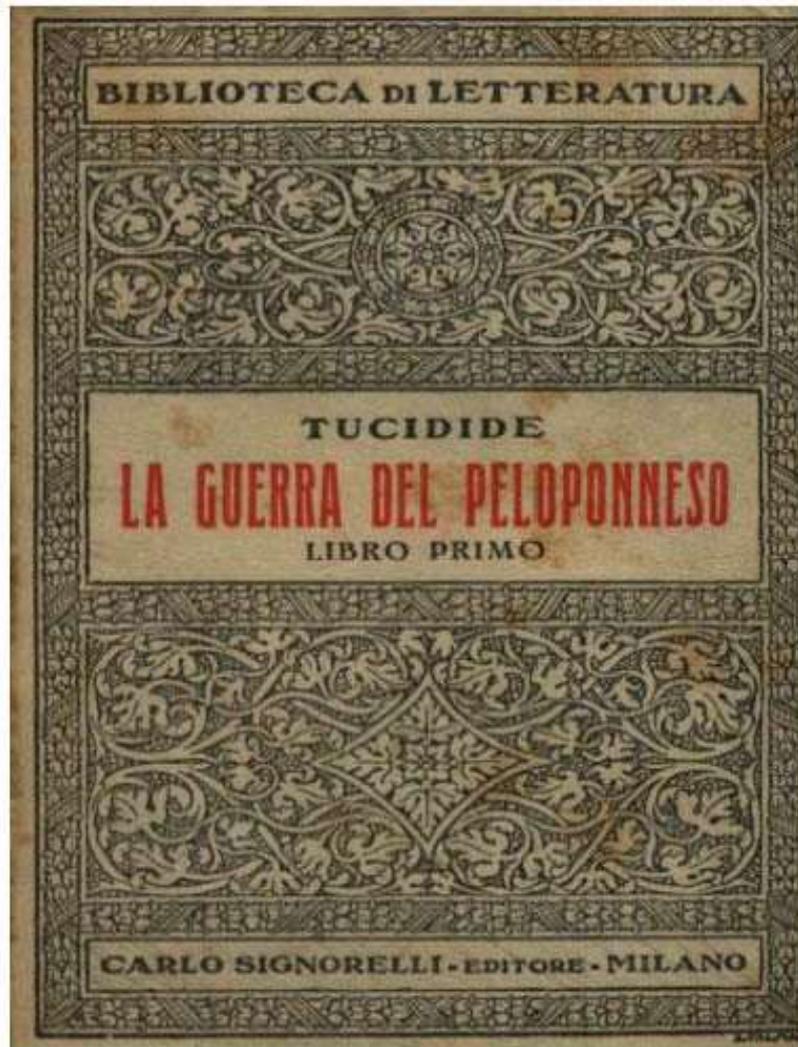
Temistocle

Temistocle nacque ad Atene (Grecia) nel **525 a.C.** e morì in esilio nel **459 a.C.**.

Generale e Statista fu il promotore del potenziamento militare navale di Atene sin dal 493 a.C., l'eroe delle battaglie di Maratona, Capo Artemisio e Salamina, il condottiero che più di tutti contribuì alla vittoria della Grecia contro la **Persia del Re Serse**.

Pericle riabilitò la sua memoria riconoscendolo come un eroe della causa ateniese.

L'ESISTENZA DELLE STATUE DI TEMISTOCLE



Tucidide scrive che **Temistocle** fu “*l’uomo più grande dei Greci*”. Altre fonti storiche testimoniano dell’esistenza di statue e raffigurazioni di **Temistocle**:

- **statua nell’agorà di Magnesia** (Tucidide, Nepote e Plutarco);
- **statua nel tempo di Artemide Aristobule**, (*Plutarco, Them. 22,1-2*),
- **statua nel Pritaneo con Milziade**, riconosciuto in un Trace (*Pausania, 1,18*);
- **statua nel teatro di Dioniso**, insieme a Milziade, (*Publio Elio Aristide, Or. 46,161,13*).
- **Busto, copia in marmo di originale greco V sec. a.C. - Musei Vaticani.**
- **dipinto nel Partenone** (*Pausania, 1,1,2*);
- **monete coniate a Magnesia** nel 465/459 a.C. circa.

Temistocle praticava Lotta

Plutarco “*Vita di Temistocle e di Camillo*” - pag. 227 - Cap. I



Fania comunque scrive che la madre di Temistocle non era tracia, ma caria, e che non si chiamava Abrotono, bensì Euterpe.⁵ Neante aggiunge che la sua città nella Caria era Alicarnasso.⁶ Per questo motivo e dal momento che i giovani di sangue misto si riunivano nel Cinosarge – si tratta di un ginnasio dedicato a Eracle fuori porta: infatti anche costui non era di pura origine divina, ma aveva sangue misto perché sua madre era una mortale – Temistocle riuscì a persuadere alcuni tra i più nobili rampolli a scendere nel Cinosarge e ad allenarsi a fare la lotta con lui. Con questa azione, sembra che astutamente abbia eliminato la differenza tra cittadini di sangue misto e cittadini autentici.⁷ È

Temistocle



Monete del V sec. a.C.
che raffigurano Temistocle



“Statua A”
Originale V sec. a.C.
Museo RC



Copia statua V sec.a.C.
di Temistocle
Musei Vaticani

Riscontrabili somiglianze fisionomiche

Naso, capelli e barba a riccioli e fluenti, corpo vigoroso

*“Le verità scientifiche
non si decidono a maggioranza.”*

Galileo Galilei

Grazie per l'attenzione!